zogno notizie

n. 2 anno 68 - aprile 1978

Augurio di pace: Speranza del domani. Piazza Martina (Silvia Ruggeri) foto di Franco Carminati "Prida"

Il problema dei giovani

Colgo volentieri la critica che i giovani muovono a **«Zogno Notizie»** perchè dedica troppo poco spazio ai loro problemi.

Ecco pertanto un primo tentativo di discorso sui giovani tenuto da chi giovane non è più ed è ben convinto che in ciò va data l'assoluta precedenza ai giovani stessi se non si vuole correre il rischio di pestare l'acqua nel mortaio.

Questo discorso venga ritenuto soltanto come una premessa per rompere il ghiaccio e per far sapere ai giovani che cosa pensa di essi la chiesa.

Anche se i giovani rifiutano la chiesa, la chiesa non può rifiutare i giovani perchè le appartengono, in prima fila, come comunità o popolo di Dio che non può essere fatta esclusivamente di bambini e di vecchi.

La chiesa deve pertanto rispettare il posto dei giovani accettandoli come sono perchè qualora vogliano essere presenti abbiano a sentirsi di casa con le proprie responsabilità e diritti decisionali.

Noi i giovani a volte non li prendiamo seriamente in considerazione perchè sappiamo che i giovani di oggi non sono più i giovani di domani. Le generazioni dei nostri tempi invecchiano infatti alla svelta e a brevissima distanza cambiano voleri e desideri. Sappiamo che la loro contestazione ha le gambe corte perchè è dovuta all' età propria di chi non ha esperienza e di chi non trova sempre spazio disponibile per la propria crescita e cerca quindi di farselo a spintoni come se fosse un invasore. Il proverbio stigmatizza questo particolare comportamento affermando che «**L'uomo nasce incendiario e muore pompiere**»!

Il giovane deve comunque lottare se vuole farsi il suo posto nella vita, talora purtroppo a scapito di altri che vengono sopraffatti e costretti magari ad abbandonare l'impresa, di lottare insieme per arrivare insieme alla meta.

I responsabili devono dare spazio ai giovani per la loro crescita in una visione comunitaria senza schemi prefabbricati affinchè il mondo comporti le loro realizzazioni originali di rinnovamento senza discriminazioni.

Troppi giovani invecchiano precocemente senza maturare e si annidano volentieri in un buco rassegnandosi ad accettare ciò che la vita riserva loro in forza delle decisioni altrui.

Così il mondo dei giovani rischia di essere da una parte il fronte degli incendiari e dall'altra la fossa dei rassegnati con incredibile impoverimento della società medesima. Questa società si è ormai rassegnata a subire i danni materiali che recano i contestatori così come in una famiglia i genitori non fanno più tragedie per i vetri che i loro bambini troppo vivaci infrangono. Ma i danni morali di una mancata promozione chi li potrà mai rimediare sopratutto là dove lo sfruttamento dei giovani permette soltanto di considerare la rendita favolosa in soldi come ad esempio nel campo della droga, della malavita, del consumismo. Qui i giovani vengono divisi sfruttati e annientati. È l'antica politica del «**Divide et impera**» che ritorna a galla sotto una fisionomia nuova.

La chiesa vuole il rispetto pieno dei giovani e come tali devono essere considerati e promossi con grande fiducia e amore. I giovani anzi devono farsi guida e luce nel rinnovamento della chiesa santa di Dio.

Il V° Sinodo dei Vescovi che si è svolto a Roma nell'ottobre 1977 sulla catechesi nel nostro tempo ha preso atto di questa particolare situazione e l'ha manifestata con vigoroso accento nel messaggio conclusivo del Sinodo medesimo indirizzato al popolo di Dio.

Nella prima parte di detto messaggio si afferma infatti esplicitamente: «Fra tanti conflitti ideologici e i contrasti di sistemi si fa strada una nuova ricerca di Dio... e nello stesso tempo si intravvede un nuovo senso dei valori umani specie circa la dignità della persona.»

Emerge nelle nuove generazioni una maggiore coscenza di sè. Esse hanno un significato di enorme importanza per il genere umano... per la speranza di futuro che necessariamente esprimono.

In questi generazioni riecheggiano con particolare vigore le tendenze che permeano la nostra società. Esse manifestano in modo violento le fratture culturali che sono frutto delle trasformazioni sociali.

Spesso i giovani pagano per gli errori e le deficenze degli adulti. Più spesso ancora **sono vittime dei raggiri di false guide** che approfittano della loro generosità e della loro apertura di animo.

Ogni opera educativa deve prendere l'avvio dalle aspirazioni dei giovani alla creatività, alla giustizia, alla libertà e alla verità, **come pure dal loro desiderio di corresponsabilità** nella vita ecclesiale e civile e dalla loro propensione all'amore di Dio e del prossimo.

La catechesi è infatti l'azione ecclesiale per questo mondo e **soprattutto per le generazioni che crescono** e tende a far si **che la vita di Cristo trasformi e porti a compimento la vita dei giovani.**»

Qui i vescovi di tutto il mondo parlano dei giovani e dimostrano di avere preso posizione chiara in difesa della insostituibilità di essi e della loro ricchezza e ca-

pacità di rinnovamento per il mondo e per la chiesa.

Forse i giovani ancora non sanno di questo e di altri consimili riconoscimenti della chiesa a loro riguardo.

Per quanto il documento sia già stato presentato anche sul nostro notiziario a suo tempo è tuttavia sempre tanto importante ritornarci sopra lo stesso e in modo specifico per quanto concerne particolarmente i nostri giovani di Zogno per chiamarli in causa direttamente nella chiesa di S. Lorenzo che condivide appieno il pensiero espresso dal messaggio de vescovi e intende dare ad esso piena divulgazione e realizzazione.

Pertanto è necessario che anche i giovani si esprimano in prima persona e dimostrino il loro vivo impegno pratico che non permette loro di chiudersi oltre in un atteggiamento di esclusiva critica o di rifiuto o di indifferenza. In parrocchia è stata già diffusa ed è a disposizione di quanti la desiderano la **scheda dell'impegno cristiano** che permette a tutti e soprattutto ai giovani di scegliersi un posto di responsabilità diretta nell'ambito della vita parrocchiale per promuovere in essa senza bisogno di deleghe quanto è nel loro animo e desiderio di realizzare.

Nella speranza che il discorso continui, con stima e affetto, saluto.

Don Giulio

CRONACA E AVVISI PARROCCHIALI:

LA QUARESIMA 1978

In quest'anno abbiamo vissuto intensamente la Quaresima soprattutto con la celebrazione della «Via Crucis» in Parrocchia e al Carmine commentata ogni venerdì sera a turno dai catechisti, dai genitori, dai giovani e dai ragazzi delle medie e delle elementari.

SETTIMANA SANTA:

Nella Domenica delle Palme: benedizione solenne degli olivi con processione dal campo sportivo dell'Oratorio alla Parrocchiale in coincidenza con la Messa delle ore 9,30; alle ore 15 **«grande festa del perdono»**: i ragazzi della 4.a elementare si sono accostati al «Sacramento del Perdono» accompagnati dai catechisti e dai genitori oltre che da molti fedeli che hanno gremito la chiesa. È da sei anni che celebriamo così solennemente le prime sante confessioni dopo un anno intero di preparazione che coinvolge tutta la parrocchia nella conversione e che trova nella quaresima il suo momento culminante anche come preparazione alla Pasqua. Tutti i partecipanti hanno vissuto insieme un incontro di vera gioia.

PASQUA 1978:

Molta frequenza ai sacri riti del Triduo, ma non troppa! Durante la «Veglia Pasquale» abbiamo ammesso al Santo Battesimo sei neonati. La Pasqua è stata veramente solenne sia per la frequenza alla Eucarestia e sia per il canto eseguito con impegno da parte del coro. C'è bisogno tuttavia di una maggior partecipazione da parte dei fedeli alla preghiera e al canto perchè non corrano il rischio di rimanere sempre soltanto **spettatori** mentre devono essere **attori** nell'azione liturgica.

INCONTRI PASQUALI:

Per la benedizione pasquale si rinnovano i soliti incontri nelle singole frazioni della parrocchia in cui si celebra la S.ta Messa e si imparte solennemente la benedizione alle famiglie. Segue poi la visita agli infermi e a quanti lo desiderano da parte del sacerdote.

COL «TEMPO PASQUALE», come nello scorso anno, vengono ammessi a gruppi i bambini alla «Prima Comunione» scaglionati nelle varie domeniche di aprile-maggio. Domenica 27 maggio, solennità del Corpus Domini, a chiusura anche delle «Sante Quarant'ore» celebreremo tutti insieme la Messa della loro «Prima Comunione» generale alle ore 9,30 e parteciperemo tutti alla processione pomeridiana col «S.mo Sacramento» alle ore 15,30.

SANTE CRESIME:

I cresimandi, alunni della seconda media, hanno già presentato da tempo la loro domanda personale di ammissione alla S. Cresima; hanno partecipato a diversi incontri coi catechisti e coi genitori; alla vigilia delle Palme hanno insieme celebrato la confessione pasquale; stanno tuttora intensificando la loro preparazione che dura dall'inizio dell'anno scolastico. **Il 21 maggio, alle ore 18, Mons. Clemente Gaddi Arcivescovo** sarà in mezzo a noi con viva soddisfazione di tutti per la solenne amministrazione delle S.te Cresime. In questa circostanza vediamo di verificare e di rinnovare insieme il nostro impegno cristiano.

Resoconto Finanziario

Febbraio:
Entrate ..... L. 3.579.700
Uscite ..... L. 1.842.841

Attivo febbraio ..... L. 1.736.841
Passivo precedente .. L. 11.995.209

Totale pass. al 1°/3/78 L. 10.258.350

Marzo:
Entrate ..... L. 3.466.750
Uscite ..... L. 716.384

Attivo marzo ..... L. 2.750.366
Passivo precedente .. L. 10.258.350

Totale pass. al 1°/4/78 L. 7.507.984

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE:

Per la Parrocchia:
N.N. ..... L. 20.000
Famiglia Marconi Clara
per restauro organo 100.000
Amici Gianni T.
per S.te Messe 413.000
In M. papà Lorenzo 500.000
Mamma G. per organo 50.000
In M. Gervasoni G. 20.000
D.I.R. per Notiziario 100.000
N.N. 10.000
N.N. 100.000
P.M. in M. Mamma 50.000
D.A. 50.000
N.N. 20.000
C. per Notiziario 100.000

Per il Santuario Carmine:
N.N. per campane ..... L. 10.000
N.N. 10.000

Per St. Antonio Piazza Martina:
Mons. Mosca ..... L. 50.000
N.N. 20.000

Per Santa Eurosia:
G. Carminati ..... L. 100.000

Per Restauri S. Bernardino:
N.N. ..... L. 300.000

Vivissime grazie a tutti!

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:
Calegari Silvia, nata 25/11/77 e batt. 5/3/78.
Rinaldi Roberta, nata 15/12/77 e batt. 5/3/78.
Zuccali Chiara, nata 28/1/78 e batt. 5/3/78.
Scotti Michela, nata 24/12/77 e batt. 5/3/78.
Genuessi Andrea, nato 19/9/77 e batt. 5/3/78.
Pezzotta Giuseppe Martino, nato 4/1/78 e batt. 8/3/78.
Zanchi Edoardo Emilio, nato 23/1/78 e batt. 25/3/78.
Regazzoni Elena, nata 12/2/78 e batt. 25/3/78.
Rinaldi Andrea Giovanni, nato 26/1/78 e batt. 25/3/78.
Capelli Daniela, nata 5/3/78 e batt. 25/3/78.
Pellegrini Francesco Daniele, nato 25/2/78 e batt. 25/3/78.
Di Pilla Roberta, nata 23/12/77 e batt. 25/3/78.
Osio Romina, nata 2/1/78 e batt. 27/3/78.

Matrimoni:
Zanchi Roberto Giovanni con Bettinelli Onorina Ester, il 4/2/1978.
Mazzola Mario Claudio con Rubis Delfina Carmela, il 4/3/1978.

Defunti:
Chiesa Tiziana, d'anni 2 e otto mesi, il 9/4/1978.
Sonzogni Lorenzo, d'anni 78, il 15/2/1978.
Ceroni Bernardo, d'anni 43, il 18/2/1978.
Sonzogni Cristoforo, d'anni 72, il 28/2/1978.
Cortinovis Camillo, d'anni 86, il 4/3/1978.
Traini Alessandro, d'anni 76, il 7/3/1978.
Ceroni Giovanni, d'anni 65, l'11/3/1978.
Leidi Giuseppa, d'anni 52, il 18/3/1978.
Zannini Domenica, ved. Licini, d'anni 65, il 19/3/1978.
Maffeis Maria in Cantù, d'anni 64, il 8/3/1978.
Cortinovis Giovanni, d'anni 69, il 3/4/1978.

Giuseppe Leidi
d'anni 52, Ω 18/3/78

Sonzogni Lorenzo
d'anni 78, Ω 15/2/78

Giovanni Ceroni
d'anni 65, Ω 11/3/78

Ceroni Dino
d'anni 43, Ω 18/2/78

"Chi vive e crede in me...
non morirà in eterno"
(Dice il Signore)

Cristoforo Sonzogni
d'anni 72, Ω 28/2/78

Traini Alessandro
d'anni 76, Ω 7/3/78

Cortinovis Giovanni
d'anni 69, Ω 3/4/78

Zannini Domenica, ved. Licini
d'anni 65, Ω 19/3/78

Cortinovis Camillo
d'anni 86, Ω 4/3/78

LA ROCCIA

A l' cunussiet ol Gioàn del Nèrve?
Oter chè! Chi cunussia mìa chèla cràpa peràda màta!
Galantòm, bu come 'l pà, a l' gh'era semper la sò de diga a tòcc!
Om fort: a i la cunussia 'ndi pais e 'nde sità; i fiur e tòcc i mucc; a i lo cunussia a' i cà!
L'è stàcia chèla matina piòtòst fresca del tri de vril che l'om fort "la roccia" la s'è distacàda e 'n font al bùrù la s'è frantùmàda!
Adio, Gioàn, cràpa peràda! Ö dé a n' sè troerà e, 'nsèma, per l'eternità, tòcc i mucc a n' girerà!

(Tuo figlio Gianpiero)

Dal Mondo delle Missioni

RACCOLTA MISSIONI

Il gruppo missionario avverte che il giorno **29 e 30 di Aprile** effettuerà una raccolta di tutto ciò che può essere riutilizzato o venduto.

Si invita tutta la popolazione a partecipare attivamente a questa raccolta a favore dei nostri missionari. La raccolta non va interpretata come una sommaria pulizia di cantine o solai ma bensì un qualcosa di più concreto affinchè tutto il materiale raccolto possa essere sfruttato nel miglior modo possibile, quindi si pregano le rispettive famiglie di disporre sui bordi della strada o nei vari punti di raccolta prestabiliti il materiale selezionato con ordine. Potremo così evitare fastidiose mischie, spreco di cose utilizzabili; tutto questo faciliterà le operazioni di carico e scarico con minor perdita di tempo ed intasamento delle vie cittadine. Carissimi, sappiate che quando si vende tutto quanto viene raccolto, ogni materiale ha il suo prezzo (carta, stracci, ferro, rame, ottone, bronzo, non sono una unica cosa bensì hanno i loro prezzi ben distinti) ecco perchè vi chiediamo un po' di cura nel prepararli.

Per questo giorno, ripeto la data, 29 e 30, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti; a questo proposito avviso tutti coloro che sono disponibili per questa raccolta a partecipare all'incontro organizzativo che si terrà **sabato 22 aprile presso l'oratorio**, dove si tratterà come meglio disporre i vari gruppi e automezzi.

Questa raccolta è una possibilità offerta a tutti di collaborare anche in maniera minima ma concretamente alla raccolta. Non saranno così solo le persone del gruppo missionario che faranno gli straccivendoli, ma tutti potranno dire di aver dato il loro contributo.

Sicuri della vostra collaborazione, il gruppo missionario ringrazia.

DALLA MISSIONE DI HUILA

Voglio parlare del primo 25 marzo passato qui a San Luis. Abbiamo fatto un po' di ritiro per conto nostro e il 24 è venuto a concluderlo il parroco di Santa Maria. Il 25 alle sette di sera abbiamo cominciato la celebrazione, don Alfonso presiedeva e ha cantato tutto, io ho tenuto il discorso d circostanza, la gente era presente tutta e da una vereda sono venuti musici con le chitarre e hanno accompagnato i canti, la funzione è durata quasi una ora. C'è stato l'ingresso trionfale a Praga dove arrivammo alle 10 e loro aspettavano dalle 6 e cominciarono a formare il seguito 5 kilometri prima del paese ed era tanta la polvere che alzavano che non ci si vedeva a camminare. Ci siamo fermati lì una settimana; vivono unicamente di elemosina non possedendo neanche il fazzoletto di terra dove dormono, l'unica cosa che possiede questa gente è la speranza, anche se sono anni che aspettano luce, aspettano acqua, aspettano scuole, aspettano strade, sono sempre sicuri che queste cose arriveranno.

Vi dovrei parlare ancora dei nostri viaggi apostolici con il cavallo, la Suora corre come un fulmine e ogni tanto torna indietro a vedere se siamo ancora vivi e ci trova come due sacchi di patate legati che andiamo a passo d'oca.

Sacerdoti e Suore del Divino Amore

Asmara 27/2/78

REv. Don Giulio e Gruppo Missionario

non so proprio come ringraziarvi per il vostro gran cuore con cui animate lo spirito missionario parrocchiale della mia cara Zogno.

Grazie infinitissimamente per l'offerta inviatemi, che è servita a sollevare tanta miseria che mi circonda e che solo a pensarla non lascia dormire. Speriamo torni presto un po' di sereno per questa povera gente, specie per i bambini cari innocenti. Grazie soprattutto per le preghiere che sono per noi missionari un vero cordiale, in certi momenti si sente proprio che anime buone stanno pregando e offrono sacrifici, altrimenti non si potrebbe spiegare il perchè di certi problemi che si risolvono inaspettatamente.

Io sto bene veramente e sono contenta di fare le volontà di Dio. Se all'occasione mi potreste fare avere un po' di rosari e crocifissini da collo vi sarò tanto grata, potete inviarli a Sr. Matilde Lazzaroni a Roma.

Unita alle mie care suore (siamo in 12) auguro ogni bene ed una S. Pasqua. l'Alleluia sia per tutti, un vero fiume di grazia.

Rinnovando il mio grazie riconoscente distintamente saluto.

Sr. Vincenziana Propersi

Riportiamo ora la lettera che ci è stata inviata dal Burundi; ci scrive Padre Pedro che si trova laggiù in missione assieme a Suor Teresa.

Ciao amici

Teresa mi ha chiesto un articolo per il notiziario di Zogno. Ben volentieri.

Io sono spagnolo, lavoro con Teresa. Mi chiamo Pedro. Non vi conosco, sebbene Teresa ci parli del vostro gruppo e mi torna simpatico. Eccovi questi brevi accenni.

Burundi: quattro milioni di abitanti.

Suppongo sappiate già qualcosa del Burundi. Però chi si è preso il disturbo di prendere la cartina dell'Africa? Seguite per favore una cartina dell'Africa!

A nord: Rwanda, alla sinistra Zaire, a destra e sud: Tanzania.

In Burundi ci sono molti italiani, un duecento.

Il miglior hotel del paese «Sorgente del Nilo» lo hanno costruito gli italiani.

Però naturalmente non scrivo questi appunti per parlare di turismo...

Il Terzo Mondo si estende fino all'Europa.

Helder Camara, questo «vescovo rosso» del Brasile, un giorno disse: «Non facciamoci illusioni: i paesi sottosviluppati non cambieranno se non cambiano gli altri a loro volta. E io credo che voi siete d'accordo. La lotta per la giustizia è convergente, sia a Milano, sia a Zogno.

Il bergamasco più famoso del mondo, Giovanni XXIII, disse a Roma: «Il vangelo lo teniamo tuttora senza aprirlo».

Se questo l'avesse detto un giovane di Bergamo, l'avrebbe chiamato «snobista» o «sovversivo», però come lo disse un uomo di 80 anni, che per di più era Papa, la cosa passò come un'improvvisata. Paradosso.

Il mondo sequestrato dai ricchi:

Già sapete che:

1) In Burundi c'è un medico ogni 50.000 abitanti
2) quasi tutti vivono nella capitale, dove c'è solo il 2% della popolazione
3) qui ci sono uomini molto intelligenti e atleti, ragazze bellissime e lavoratrici, ragazze molto graziose come a Milano o in qualsiasi parte del mondo.
4) la media della vita è di 40 anni
5) eccetto Bujumbura e due o tre insediamenti, la gente vive dispersa, senza acqua corrente e senza elettricità
6) Ad un agricoltore del Burundi pagano il caffè L. 1000 al Kg.
7) nel 1975 (ultimi dati che tengo) si sprecarono nel mondo 340.000 milioni di dollari in armamenti.

Si tiene aggiornato il mondo?

Sì, però non in un giorno (dal dire al fare c'è di mezzo il mare). Né almeno sappiamo se noi lo vedremo aggiornato un giorno. Però si vede che c'è progresso. E questo ci basta per continuare la lotta.

Non si aggiorna la situazione venendo tutti qui; c'è una lotta su tutte le strade. C'è da proclamare e cantare la liberazione dei popoli:

— dalle dittature politiche
— da certe minoranze economiche, autentiche dittature «democratizzate»
— dalle bombe e cannoni, perchè giammai giungano alla guerra.

Poveri del mondo, unitevi

In Burundi e in ogni paese, per molto povero che sia, c'è una minoranza ricca che ha una coincidenza con le minoranze ricche dell'emisfero nord. Queste minoranze non hanno simpatia con i cristiani bianchi perchè predichiamo la euguaglianza.

Però non è un problema di colore, né di razza o di religione. È un problema economico e di potere. Il resto è casuale, coincide soltanto accidentalmente. La gente ci segue. I popoli sono tutti buoni, e se ci sono contrarietà e guerre è perchè sono stati manipolati dagli interessi segreti di Stato o per semplice difesa davanti all'aggressore, ma non perchè cercano la guerra.

In questo periodo storico, cioè verso l'anno 2000, il mondo sta per cambiare molto «per amore o per forza.» Magari senza troppa violenza...

Padre Pedro

DALLA BOLIVIA CI SCRIVE DON GIUSEPPE

***Don Giuseppe** ha scritto per la Pasqua. Sta bene e augura bene a tutti. Afferma che in Bolivia si va senz'altro meglio che in Italia perchè in Bolivia la terra è ancora Madre che guida, ispira e protegge la sua gente a lei ancora tanto vincolata, con un profondo senso religioso, dono più grande per il 3º Mondo.*

Pensa ai suoi vecchi e alla sua Zogno di quando le cose erano come in Bolivia.

I lettori scrivono...

Rev. Don Giulio

Le accludo un foglio con scritto mie considerazioni per pubblicarle sul notiziario parrocchiale; naturalmente se le è gradito. Uso l'anonimato per evitare commenti e pettegolezzi su chi scrive e perchè realmente sono un pinco pallino qualunque.

Se le va bene pubblicarli bene (faccia pure un commento) altrimenti butti tutto nel cestino e tanti saluti... Chiedo Scusa del disturbo e la saluto

Alla lettura del Passio, ho fatto due considerazioni (diciamo almeno due).

1. Ma egli (Gesù) taceva e non rispondeva nulla. Gesù ha taciuto anche prima, quando ragazzo e giovane ha obbedito a Maria e a Giuseppe; questa è la seconda volta. Quando è finita la Sua ora Gesù non è stato un tipo silenzioso, ma uno che ha parlato e parecchio; non ha detto troppo o più del necessario, ha detto una cosa sola: la verità. Però, davanti agli accusatori ha saputo anche tacere.

Se anch'io, se anche noi, fossimo capaci di tacere in parecchie occasioni! Invece diciamo non solo il falso ma anche, e soprattutto le mezze verità. Sono le mezze verità che portano all'attuale odio che c'è nel nostro mondo di oggi.

***2. Giuda** - Giuda ha tradito Gesù e si è impiccato.Ebbene Giuda ha fatto la volontà di Dio, perchè ciò si adempisse. Per me, che Giuda abbia tradito importa poco. Noi pecchiamo, siamo peccatori, è nella nostra natura umana; importante è il pentirsene e il migliorare cercando di non peccare più, è la speranza del perdono di Dio. Giuda ha sbagliato non credendo nel perdono, non ha avuto la speranza.*

Su iniziativa del Partito Liberare, Zogno ha ricordato Bortolo Belotti, nel 100° della nascita.

Me regorde...

I comizi, le lotte politiche di oltre 50 anni fa...

Allora si cantava. Viva Belotti – quando Belotti sarà al parlamento ecc. - Suo avversario politico era Carugati (Direttore del Linificio di Villa?). Col grido di W Belotti c'era anche quello a morte Carugati.

Belotti interviene e redarguisce un gruppo - non si grida a morte per nessuno, l'avversario va rispettato perchè in democrazia, fra i candidati si sceglie con il voto -.

31/3/78 Zogno, la Tirada di Tole.
(foto di Franco Carminati "Prida")

Zogno ha avuto un altro suo figlio morto in esilio (assassinato). Parlo del Socialista, Ing. Giuseppe Sonzogni, (caraco) esule in Francia con Turati, Presidente della Lega dei diritti dell'uomo. Ricorre prossimamente il 50° del Suo assassinio, avvenuto nel 1929. È stato sepolto a Parigi e Turati, morto 3 anni dopo, ha voluto esser sepolto accanto a Lui.

Sveglia Socialisti!

Anche quest'anno è finito marzo e i ragazzi hanno tirato le tole per il Paese. Negli anni scorsi leggendo il notiziario, si è dato una spiegazione inesatta o approssimativa a questa tradizione.

Vorrei dire anch'io la mia. A stira i tole per casà fo mars. Mars in bergamasco , ed anche in altre lingue, vuol dire marzo ma vuol dire anche marcio. Non è forse vero? Ora essendo finito marzo (mars) lo si caccia via, essendo poi finito l'inverno la tradizione ha legato uno con l'altro. Casà fò mars - cacciar via marcio.

pinco pallino

La vedova allegra

Quando l' crépa 'l sò poer tone
a l'è prope öna tragédia
per la védova taiàda,
come s' dìs, per ès alégra
che la spàra töcc i cùlp
in trì dé del föneràl
per serà töt in de càssa
ol passàt col bé e col màl!
A l'è iscé la vedovèla
quando l'òm a l' va sottèra:
prim de töt la se fà bèla
per piasì quando la piàns
a chi cor a cunsulàla
perchè i pöde po' 'ncantàs
con piassér a rimiràla!
Pié de véta e de vigùr
lü poer tone a l'è crepàt
per mantègnela de sciùra
coi sò vésse e i sò pecàcc!
Lé, piö stràssa e piö patìda,
la gatìna delicàda
co la fiàca e la muìna
a l'è stàcia risparmiàda!
Ma bisògna sostegnìla
dopo töta sta sbatìda
prìm che l' céde 'l cör de sfrüs
quando 'l par che la se stìnche
come chi del mal cadüch!

Gna finìt ol föneràl
o comédia dei dulùr
la coménsa 'l carneàl
cortegiàda dai murùs!
Ma mìa töce i vedovèle
a i se mèt in condissiù
de zuntàga töt ol crèdet
e ne rèsta de eccessiù!
Ma i piö tànce a i preferés
de ciapàs la professiù
de restà iscé verginèle
per gudìs la sò pensiù
e pudì 'ntàt cunsulàs
coi barbù e coi maridàcc!
Se gh'è 'ngiro öna carcàssa
l'è öna fèsta per i cròf
che i te trìda sö öna vàca
'nsèm coi coregn e coi òs!
Chèsta farsa dulurùsa
a sto mont la càgia 'l cör
perchè 'ntàt che lé la strösa
a chèl bù ghe toca mör!!

d.g.

Il carnevale di Dossena

AL RICOVERO DI ZOGNO

Impressioni di uno spettatore
a cura di Claudio Gotti

La sera del 4 marzo in una sala del Ricovero gli anziani che non sono malati o a letto, sono seduti su poltroncine, in silenzio, e stanno aspettando l'inizio della Mascherata che quelli di Dossena vogliono loro mostrare.

Arrivano studiosi dalla Regione Lombardia e piantano delle lampade per fotografare. Arriva anche il Matteo di S. Pellegrino con la sua fisarmonica e due amici con la chitarra.

Quelli di Dossena - non si conoscono i nomi di chi è sotto la maschera, ma la loro età varia dai 30 ai 40 anni - si vestono in una stanzetta accanto. Prima di iniziare la Mascherata leggono una poesia in bergamasco del Mazza. Si battono loro le mani.

Pur sapendo che loro sono bravissimi ho paura, a questo punto, che finisca male. Avevo visto la mascherata a Dossena e là la gente - bambini giovani donne uomini e vecchi - pareva stesse aspettando qualcosa di eccezionale e perciò erano già caldi prima di cominciare.

D'altronde loro a Zogno erano forestieri.

Entra l'Arlecchino, saltando, appoggiandosi a un bastone con attaccati dei campanelli. Ecco poi venire il Mago, tutto rannicchiato che fa balzi alti un metro (ed è un uomo di 60 e passa), sventolando il tabarro nero, sul cappello una lunga penna e un grosso naso pieno di gnocche.

Appena lo vede una donna anziana esclama:
«Madona se te set brōt vecio!»

Il Mago così parla:
«Signori e Signore buonasera... Vengo a presentarvi un grande spettacolo... che solo a pensaga al me fa esciupà la pansa del grignà». E ride di gusto a lungo. Tutti ridono e da ora innanzi lo spettacolo è una esplosione di risa.

Il Mago allora avverte:
«Se gh'è ü quach che i g'ha det la dentera, beh, me ghe consiglieress de ciapala e de metela 'n scarsela perché a forsa de grignà la ve borla fò e la 'nda per tèra e al de de 'ncō a 'ndà d'ü dentista al ve càa fò oter che i décc. Ai fonne ghe racomande de tegni strécc i gambe, de bagnà zò mia per tèra perché l'è mia creànsa».

Entra poi la vecchia come un uragano e ad ogni parola che dice, i vecchi rispondono, la interrogano, parlano con lei:
«So tat estōfa (tris) de sta leànda, de chèl embreagù de chèl me òm che l' me fa sciupà di tubercoi. Al ghe pensa adoma agli ostaree, a bif, a la mura - cich, dés, cèt, - Fal iscé al vost òm, Maria? Lü al ghe pensa ai litrù, chèl vàca de chèl laserù, al ghe é mia 'n cōr che al g'ha öna tusa de maridà. Me con tōt chèl che g'ho de fà e de pensà de truàga ü marito a la me scèta. A g'hè u zuen che ghe sta drè, ü terù, a ma me ghe la laghe mia menà zo la me Ambrigina, zo per i sò Terònie; con tàce bei zuegn che gh'è 'n del nost pais. El vira o mia ira? (Rivolto a un vecchio). **Ma i tuse del de de 'ncō i a öl mia tö i bergami perchè i diss che glià fà laurà tropp e po' dopo i diss che i spüsa de ache. A l'è öna mentalità fo de resù.**
Ormai a 'n s'è dientacc ischiavi di film, di - coma se ciamei chi laur che inventa adess?? - di stèreo, di verticai? Te 'nde n'd'öna cà te pōt cüntà sö piö gna la resù perchè chi che parla l'è apena la televisiù. Te piasel te piasel mia te tuca diga buonasira...

La mascherata continua. Il Bergami col suo asino (Fōria, che è un intenditore di belle ragazze e se una piace a lui piace anche al Bergami) viene a chiedere la mano di Ambrogina, che è innamorata invece di un soldato meridionale.

Sopraggiunge anche il soldato, ma la vecchia non vuole; allora il soldato le spara due colpi di pistola. La vecchia cade a terra. Il Vecchio corre a chiamare il dottore : tutto vestito di bianco, con un lungo naso rosso. Toglie dalla borsetta una peretta e fa il cristere alla vecchia:
«Acqua colda e servensciai i fa guarì de tōcc i mai».

La vecchia si riprende e accetta che la figlia sposi il meridionale. Ma...
«üh, üh, üh Fōria» Sopraggiunge il Bergami che lamentandosi balbetta:
«La Ambrogina la se spusa con chèl soldat terù e me poar bergami reste amò despermé, ma me se perde mia de spiret e con tōce i bele tuse che gh'è, chèsta sirà me el me Fōria a 'n farà sö öna bèla balàda».

I suonatori attaccano a suonare e le maschere ballano.

Ad alcuni vecchi chiedo se é piaciuto. Sono contenti.

Uno di Fuipiano mi dice:
«Mi sarebbe piaciuto vedere il caali coma m'el fàa noter quando che 'nvàa det in maschera a Cornalida».

Due anziani di Zogno «Quando l'è burlàda do la égia bisognàa sōbet saltaga adoss e rasgàla (Vedi uso di Rasgàr la ègia) come 'n fàa noter a Zogn».

Mentre parlavamo ho visto quelli di Dossena che si sono tolti a uno a uno le maschere e si sono avvicinati a una poltrona dove c'era un ometto. A uno a uno gli hanno dato la mano: «Come stif Papi?» Il vecchio ha risposto ai suoi compaesani alzando le spalle e dai suoi occhi scorrevano le lacrime.

Carnevale di Dossena 1978.

IL GIORNO

È Mattino:
fabbrica
footbal
sangue.

È sera:
silenzio
solitudine
morte.

La sveglia suona
si ricomincia.

Franco "Prida"

PRIMA MOSTRA ARTIGIANATO ARTISTICO - DILETTANTE

1 - 9 APRILE 1978
Presso il Palazzo Rimani in Zogno

ELENCO DEI PARTECIPANTI:

1. Barcella Ottorino ..... in legno
2. Baschenis Ame ..... in ceramica
3. Belotti Bepi ..... in legno
4. Berlendis Rino ..... in legno
5. Boffelli Claudia ..... in ceramica
6. Busi Silvano ..... in rame
7. Castiglioni Giovanni ..... in legno
8. Cattaneo Sandro ..... in ferro
9. Chiesa Silvio ..... in legno
10. Colasante Mario ..... in legno
11. Covelli Pietro ..... in legno
12. Ghisalberti Giuseppe ..... in legno
13. Gotti Giuseppe ..... in ferro
14. Lazzaroni Annibale ..... in ferro
15. Lazzaroni Gianni ..... in ferro
16. Locatelli Elio ..... in legno
17. Pacchiana Giovanni ..... in legno
18. Pacchiana Vincenzo ..... in legno
19. Pesenti Bernardo ..... in legno
20. Rondi Ulisse ..... in ferro
21. Sonzogni Bepo ..... in legno
22. Vitali Alessandro ..... in rame e pietra
23. Zanchi Romildo ..... in legno

È stata una commovente sorpresa per tutti! Non pensavamo proprio che a Zogno e in Valle Brembana fosse ancora così vivo e così valido l'interesse per l'artigianato «dilettante - artistico» in ferro, in legno, in pietra, in ceramica.

La millenaria tradizione non è stata ancora rinnegata, anzi viene tuttora assecondata con grande interesse e successo anche se ciò è rimasto sinora troppo nella penombra. Occorre interessare di più il pubblico suscitare la passione nelle giovani leve destinate a conservarci questa caratteristica ricchezza espressione di un'anima geniale e gentile.

Questo è lo scopo che si è prefisso e ha promosso chi con tanta cura e intelligenza ha allestito la mostra. Complimenti e auguri ai partecipanti e ai promotori.

d.g.

da Oltre il Colle:

SCUOLA MEDIA AL RICOVERO DI ZOGNO

Quest'anno l'abbiamo vissuto in un modo del tutto particolare.

Siamo andati a Zogno a portare qualche ora di allegria agli anziani ospiti del ricovero.

Da tempo ci stavamo preparando a questo incontro: a scuola con delle discussioni e ricerche sul problema degli «emarginati» (handicappati ed anziani in particolare) e con la preparazione di tanti svariati lavoretti; a casa rinunciando a caramelle e dolci vari oppure risparmiando qualche soldino per loro. Ecco un po' di cronaca:

«19 dicembre, ore 9,15: la nostra classe assalta il pullmino comunale!

Alla guida c'è il signor Antonio. In vettura, oltre a noi ragazzi, ci sono un'insegnante e due genitori che hanno accettato di fare questa esperienza con noi.

Chiacchieriamo, cantiamo, ridiamo, giochiamo nei modi più diversi: in un batter d'occhio siamo all'ospizio.

Dopo pochi istanti ci ritroviamo in una grande sala dove ci sono tante persone anziane, alcune delle quali paralizzate.

In mezzo alla sala le suore, tanto gentili e accoglienti, ci hanno preparato due tavoli.

Ripetiamo l'assalto: questa volta per deporre i nostri doni.

Dalle borsette di plastica escono pacchetti e pacchettini, dai colori sgargianti e addobbati con cura.

Sono piccole cose ma ciascuno di noi le ha preparate e confezionate con tanto entusiasmo e amore. Poi ci presentiamo, cantiamo, recitiamo qualche poesia composta da noi, suoniamo, esprimiamo qualche nostra riflessione sulla «terza età».

Diciamo agli anziani che da nessuno sono considerati inutili, che sono le persone più degne di stima perchè con la loro vita e il loro lavoro hanno contribuito allo sviluppo e al miglioramento della società e che la loro saggezza ci guida nel nostro cammino.

Per questo li consideriamo persone meritevoli di attenzioni, di comprensione, di amore.

Poi ci sforziamo di farli sorridere un po' con alcune scenette umoristiche, composte da noi.

Il momento più bello è quando gli anziani si mettono a cantare con noi. I loro volti, prima tristi e stanchi, si illuminano, riprendono vita per qualche istante: cantando, rivivono gioie e tristezze della vita passata. Qualcuno anche piange.

Quando li salutiamo siamo tutti commossi.

Offriamo loro la nostra amicizia, il nostro ricordo costante, la nostra preghiera sincera, e diciamo loro arrivederci.

Al Comune il nostro grazie per aver messo a disposizione nostra il pulmino.

La signora Valeria che ci ha accompagnato ci ha scritto qualche sua impressione. La riportiamo:

«Ieri ho vissuto una nuova esperienza, andando a trovare gli anziani del ricovero di Zogno. Quanta amarezza, poveretti! Stiamo lottando per salvare la vita degli innocenti, quando non sappiamo come tenere in vita quelli che abbiamo di innocenti, perchè gli anziani lo sono, almeno da quanto ho potuto constatare con i miei occhi.

Come si può in un mondo così emancipato lasciar morire i propri cari negli ospizi?

Io mi domando: vivono? vegetano? Forse dentro di loro sono già morti! Dobbiamo lottare perchè ognuno si curi dei propri cari perchè ci hanno dato la vita, perciò non dobbiamo abbandonarli a se stessi.

Sono esseri umani che negli occhi hanno la disperazione, il desiderio di affetto, il bisogno di speranza: la speranza di vedere qualche persona cara.

I nostri cari con noi dobbiamo tenerceli perchè questo è un nostro dovere, se abbiamo una coscenza. Non dobbiamo solo aspettare la loro fine per entrare in possesso dell'eredità. Sarebbe una ben magra consolazione. Io personalmente mi sentirei un verme!».

Gli alunni della 2ª D

7/1/1978 ANCORA DA OLTRE IL COLLE.
Sabato, 7 gennaio, anche noi alunni della 3a siamo scesi a Zogno a far visita agli anziani ospiti dell'Istituto.

Ecco le nostre impressioni:

«Abbiamo vissuto una bellissima esperienza e abbiamo capito che quelle persone da tanti ritenute inutili sono da capire, da aiutare, da comprendere.

Con il loro lavoro e la loro vita hanno migliorato la società perciò noi dobbiamo essere loro riconoscenti».

Claudina, Marili, Cinzia e Donata
di Oltre il Colle

«Abbiamo portato loro dei doni ma più che altro la nostra amicizia.

Ci hanno raccontato le loro gioie e le loro pene. Mi ha fatto molta impressione una vecchietta che piangeva perchè da tre anni non sapeva più niente dei suoi cari».

Luisa di Oltre il Colle

«Ci è piaciuto moltissimo stringere la mano alle persone anziane e parlare della loro vita passata.

Abbiamo capito che essi soffrono molto e sono molto soli anche se sono in mezzo a tante altre persone perché non hanno vicino i loro cari.

Ci ha sorpreso la gioia con cui ci hanno accolto».

Federica e Flora di Zambla Bassa

«A Zogno con gli anziani abbiamo vissuto momenti di gioia e di tristezza. Di gioia nel vedere queste persone cantare con noi e sorridere per le nostre scenette.

Di tristezza quando ci parlavano della loro giovinezza e piangevano...

Vivendo questa esperienza abbiamo capito che dobbiamo ringraziare le persone anziane perchè ciò che noi oggi abbiamo è frutto del loro lavoro e della loro fatica».

Irene e Cinzia di Zambla Bassa

«Credevo di trovare nel ricovero un'atmosfera deprimente invece mi sono trovato bene. Tutte quelle persone anziane che si trovano lì facevano un quadro triste e allegro nello stesso tempo.

Alcune sono state abbandonate dai propri figli, amara ricompensa dell'amore con cui li hanno educati.

Altre hanno scelto spontaneamente di vivere al ricovero.

Quest'esperienza mi ha fatto capire quanto l'uomo sia egoista e non esiti a sbarazzarsi dei suoi genitori pur non far nessun sacrificio in più.

Noi viviamo in una società cinica che vede soltanto ciò che produce, che è attivo e non esita a buttar via persone che hanno sacrificato la propria esistenza per il bene degli altri».

Ezio di Oltre il Colle

«Abbiamo intervistato la signora Elisa Balzi che è venuta con noi.

Ci ha risposto così:

«A Zogno sono rimasta entusiasta nel vedere con quanto amore questi ragazzi cantavano e facevano scenette per far sorridere le persone anziane.

Ho capito che noi oggi non siamo capaci di sacrificarci un po' per i nostri cari, pur sapendo che loro per noi di sacrifici ne hanno fatti parecchi.

Sono stata felice di trascorrere un po' di tempo parlando e ascoltando queste persone sole e che soffrono tanto.

Mi ha colpito l'esperienza di una di queste mamme che tra le lacrime diceva di aver avuto tanti figli, di aver fatto tanti sacrifici per educarli e di essere stata poi da loro portata al ricovero.

Diceva, però, di trovare nella preghiera la forza di trascorrere quelle lunghe giornate.

Quì ritornano alla mente le parole di Don Camàra *«Io credo assolutamente che Dio ha creato il mondo per amore, e Lui è amore, non lascierà che l'egoismo dica l'ultima parola su questo pianeta degli uomini..»*

Auguriamocelo tutti!

Oliva Maurizio

Il mio paese

Circondato da monti
fra un verde smagliante
c'è il mio paese
che si chiama Poscante

Benchè sia piccolo
benchè sia frazione
ha una storia antica
ed una tradizione

Fra i suoi cittadini
c'erano scultori
artigiani famosi
buoni pittori

Alla Patria ha dato
i miglior figlioli
soldati caporali
e sergenti maggiori

Diede i Natali
a maestri dottori
sacerdoti e suore
e prelati famosi

Invano oggi si cerca
l'antico splendore
per questo paese
un giorno comune
oggi frazione

ma ciò nonostante
per me che vi son nata
fra tanti paesi
il più bello è Poscante

GB

SOLMARINA

Solmarina è la località di Endenna in cui è situata la grotta omonima scoperta recentemente dal Sig. Pietro Gervasoni nella proprietà del Dott. Gavazzi.

Il toponimo risulta composto dai termini latini «Sol-Marina» molto adatti ad esprimere l'aspetto climatico e geofisico dell'ambiente esposto al sole e caratterizzato dalla presenza di muraglioni naturali a forma di scogli marini in cui è incisa la grotta con altre grottelle e sottotetti.

Sono strati di pietra retica che riemergono in luogo e portano i segni di erosioni operate, più che dalle acque dell'antica valletta boscosa sottostante detta di Romacolo, dall'azione del Brembo ai tempi in cui scorreva assai più alto dell'attuale letto come risulta dal deposito ingente dell'altipiano che va da Camanghé a Grumello e da Piazza Martina a Stabello.

Naturalmente anche qui troviamo la presenza del fenomeno carsico.

Chi si reca nella Solmarina subisce l'impressione di trovarsi lungo una costa marina abbandonata dalle acque.

Il mare nelle sue ultime trasgressioni è ripenetrato nelle nostre valli forse in tempi assai più recenti di quanto possiamo immaginare.

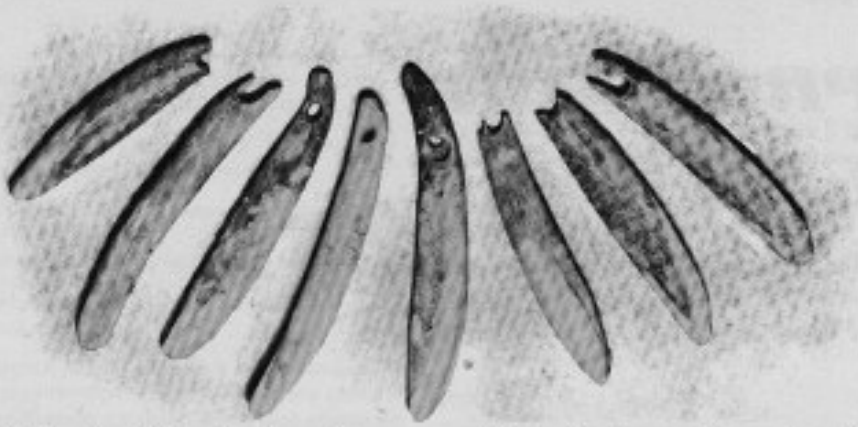
La pianura padana, prima di respingere definitivamente il mare dal proprio seno raccogliendo i formidabili depositi fluviali addotti dalle immense piene diluvionali seguite alle glaciazioni, rovesciò a più riprese le acque marine nelle nostre valli a modo di fiord. In altre parole l'acqua marina respingeva a quei tempi le acque fluviali del Brembo costringendolo a depositare consistenti banchi di detriti che vennero poi smangiati in gran parte man mano il fiume poteva trovare più libero il percorso e aumentare conseguentemente la sua velocità! Ciò è dovuto anche a un continuo innalzamento delle nostre valli che perlopiù è servito a compensare il fenomeno dell'erosione.

È facile pertanto dedurre che l'acqua del mare giunta a noi doveva essere piuttosto fredda e assai poco salata e non poteva che nutrire una fauna tipica delle acque dolci. Da ciò si spiega la presenza di numerose piccole bivalve alabastriche fossili (lamelli-branchi) nelle grotte e nelle loro immediate adiacenze, abbandonate prima dal mare e raccolte poi e ritoccate dall'uomo della preistoria per farne come delle monetine per gli scambi o per la enumerazione ovvero, secondo l'uso comune a tutti i fenerantropi, non solo mediterranei, semplicemente per il collezionismo, «hobby» nato con l'uomo. Si potrebbe pensare anche a un materiale di importazione e di scambio, come la selce, ma a proposito è molto diffusa la madreperla da cui potevano ricavare oggetti di adorno splendidi come bottoni, pendagli, fermacapelli, ecc.; ne sono stati rinvenuti recentemente dalle Nottole anche nella «buca del cüni» di Berbenno. Da noi non poteva essere trasportata dal mare direttamente la madreperla propria delle acque calde salate mentre le piccole bivalve potevano giungere benissimo anche attraverso le acque dolci dei fiumi influenzati dal mare.

Queste conchigliette ad esempio non si trovano a Castione della Presolana e a Premolo in Valseriana perchè là non vi ha influito il mare delle trasgressioni plioceniche; mentre appaiono numerose a Civate («Buca della Sabbia»), a Somasca in località «Monaca», a Monte Marenzo, a Zogno, persino nella buca del Pussù in

Lama di pugnale o punta di lancia in selce grigio-verdegnola lunga cm. 10 circa. Manufatto.
(Reperto molto importante della Solmarina)

Lamella in selce grigia a doppio taglio di cm. 3.
(Reperto della Solmarina)



Denti di «Sus» bucati, elementi di collana o di adorno di cm. 5 in media. Di grande interesse per la documentazione della grotta di Solmarina.

località Cassarielli di oltre 700 mt. s.l.m. Sono da considerarsi come autentici fossili guida per tutte le aree e le cavità d'interesse preistorico locali.

Purtroppo anche questo è stato un aspetto trascurato negli scavi archeologici pur avendo la sua rilevante importanza per documentare fatti geologici e paletnologici.

In tutte le grotte esplorate sinora si è notata la presenza di questo fossile, che, ritoccato dalle mani dell'uomo, va considerato come un manufatto È stato prelevato con attenzione scrupolosa e conservato col corredo delle tombe per una completa documentazione e per uno studio più approfondito e scientifico.

La grotta di Solmarina, oltre queste solite conchigliette fossili, ci ha fornito un interessante materiale archeologico:

— *resti umani:* mandibola e ossi vari in conglomerato, denti sparsi, femore, tibia e perone con altri frammenti ossei che verranno quantoprima affidati tutti allo studio del Prof. D. Cleto Corrain dell'Istituto Antropologico di Padova che sta già completando l'esame di tutto l'altro materiale osteologico rinvenuto a Zogno;

— *denti di «sus» forati,* elementi di collana o di adorno di grande interesse per la documentazione del giacimento in cui non si sono rinvenute sinora tracce di metallo: sono in n° di 15 e della lunghezza media di cm. 5;

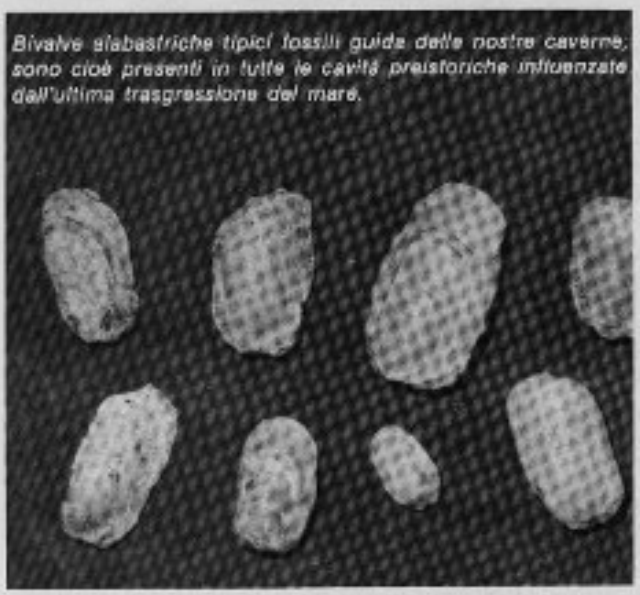
— *una lamella in selce* grigia traslucida di cm. 3, a doppio taglio;

— *un anellino di calcare* per collana con altri frammenti di piccola stalattite sezionata a forma di cilindretti da infilare su collana;

— *qualche piccolo coccio* d'impasto granuloso con mica e di grosso e medio spessore, frammenti di vaso tipo scodella col labbro alquanto risvoltato e la base quasi piatta.

— *una punta di lancia o lama di pugnale* in selce grigio verde, lunga cm. 10 circa, a forma di foglia di lauro, a ritocco piatto, bifaccialmente lavorata con superficie di frattura opaca, finemente ritoccata lungo tutto il filo perimetrale con sbrecciatura nel peduncolo o alla base dell'immanicatura, leggermente selliforme, di fattura squisitamente di Solmarina perchè poco confrontabile coi consimili reperti di altre colture, attribuite all'eneolitico. È il primo ed unico esemplare del genere rinvenuto nell'area di Zogno.

Speleologicamente parlando la grotta di Solmarina è a forma di grosso budello orizzontale, con l'apertura a sud, appendice di altra grotta di più vaste proporzioni eliminata da una cava di pietra che si era insediata anticamente per fornire materiale edile o per la erezione di muri destinati a campi pensili tuttora esistenti in luogo e coltivati a vigneto. La cavità è lunga 12 metri, alta 2 metri e larga in media 2,5 metri. Si rigonfia, proprio a modo di budello, più volte formando come il seguito di sei vani o camerette destinate preistoricamente parlando a sepoltura per rannicchiati, successivamente a pollaio e a ripostiglio come dimostra la porticciuola riquadrata in muratura che ne ri-



Bivalve alabastriche tipici fossili guida delle nostre caverne; sono cioè presenti in tutte le cavità preistoriche influenzate dall'ultima trasgressione del mare.

chiude l'ingresso. Si nota nella cameretta più interna una colata alabastrica, a forma di pilastro, dal lato destro, come rigetto dello stillicidio dell'acqua che filtra da un angusto cunicolo, piccola diramazione della grotta stessa.

Per chi volesse scavare nella parte antistante l'ingresso potrebbe senzaltro rinvenire reperti interessanti la storia del grottone scomparso.

La presente illustrazione costituisce semplicemente una rudimentale presentazione di una rilevante scoperta che esige lo studio approfondito di esperti.

don Gabanelli

PROVERBI BERGAMASCHI

raccolti da D.G. Gabanelli

di carattere Religioso-Morale-Etico ecc.

«Co l'aqua santa e la tera santa a s fa sö 'l paciüch!
(Con l'acqua santa e la terra santa si combina il fango. Cioè: l'occasione di peccato non risparmia neppure i santi).

«A i è màia Signùr e chìga diàoi!»
(Sono gente che va in chiesa a fare anche la comunione ma poi danneggiano il prossimo).

«Ol mèi a i l'à becàt i osèi!»
(Non il miglio ma il meglio, cioè l'ottimo, non esiste perchè l'hanno beccato gli uccelli, vale a dire: l'ottimo è nemico del bene).

«Ol tort e la resù a i càgia 'nsèma!»
(Il torto e la ragione coagulano insieme, cioè non si possono dividere).

«Càrghega mia adòs la tò mort ai oter!»
(Ciascuno si tenga la propria morte poichè nessuno può morire due volte una per sè e una per gli altri).

«Per indà in paradìs bisògna 'nda a èt l'erba de la banda dei raìs!».
(Non si va in paradiso senza morire).

«Ol mont dei malcontécc a ll'à creàt ol diàol insèm col mal de décc!»
(Chi non si accontenta è già come a casa del diavolo dove c'è stridore di denti. Cioè: chi non si accontenta non gode).

«Ol mal che s' völ non döl!»
(Chi è causa dei propri mali piange se stesso).

«Chi costrüés in piàssa o l'è olta o l'è bàssa!»
(Chi decide cose pubbliche non azzecca mai la soluzione che piaccia a tutti).

«Ol màl e 'l bé prèst o tàrde l' tùrna 'ndré!»
(Il male e il bene che si compie presto o tardi torna da chi l'ha fatto).

«La tròp confidànsa la fa pèrt la creànsa!»
(La troppa familiarità toglie il rispetto).

«La crùs a s' la porta a ' 'ntàt che s' dorma!»
(La croce non si ripone neppure quando si va a letto, pesa sempre).

«La prima galina che canta l'à fàcc l'öf!»
(Chi parla per primo è il colpevole, cioè chi si discolpa è colpevole; — Excusatio non petita fit accusatio —).

«Viàgia col capèl fò dai öcc!»
(Viaggia col tuo onore).

«Tàiem mia la fàcia!»
(Non rinnegarmi, cioè: non sfregiàrmi).

«Chi imprèsta i solcc a i pèrt i amis!»
(Chi fa prestiti perde gli amici perchè se li rende debitori).

«Scàna mia ol làcc del Signùr!»
(Non fare la parte di Caino. Così si dice anche per i morti e per i santi).

«Prim de ardà 'n sö impara a ardà 'n zo!»
(Sii pratico: aiutati che il ciel ti aiuta).

«Ol Signùr a l' càgia con töcc ma l' fa a mès con nigù!»
(Il Signore fa formaggio con tutti ma non divide con nessuno, cioè dispone Lui).

«Ol Signùr a l' càla mia zo i bràghe per tirà sö la zét!»
(Dio non scende a compromessi con nessuno per salvare la gente).

«Troà ol Signùr indormét!»
(Essere fortunati).

«Schèrsa col fancc ma mia coi sàncc!»
(Rispetta i santi e le cose sante).

«I scorèse dèi àsegn a i fa mia ulà i àngei!»
(Sentenza d'asino non arriva in cielo).

«Ol Signùr a l'iscorèsa mia col cül de töcc i àsegn!»
(Dio non si serve degli asini per profeti anche se una volta usò l'asina di Balam).

«Ol Signùr quando l' ghe n' dà a ü a l' ghe n' dà a töcc!»
(Dio concede fortuna a uno in vista anche di tutti gli altri).

«Gna del dé gna de nòcc ol Signùr a l' cala zo la sèsta dei gnòch!
(Dio non si sostituisce agli uomini nel fare ciò che possono fare essi).

«Ol Signùr a l' me bàsa mia töcc de la stessa bànda!»
(Non tutti sono baciati in fronte da Dio, sono cioè fortunati alla stessa maniera).

«Ol Signùr a l' te toca sèmper de la banda che te döl!»
(Il Signore non sbaglia mai a castigarci: chi di spada ferisce di spada perisce).

«Se l' te se sénta zo 'l Signùr in cà, te ghé finàt de campà!»
(Se il Signore vuole farti le pulci trova sempre la maniera di castigarti. Quando si è sfortunati si pensa che Dio sia venuto in casa a fare i conti).

«Ol Signùr l'è bù ma mia bolassù!»
(Dio è buono ma non permissivo in maniera eccessiva).

«Ol Signùr a l' gh'è a' per chi che no crèt!»
(Dio c'è anche per chi non crede).

«Va mia a pissà 'n césa!»
(Non andare in cerca di disgrazie).

«Dio créa e Dio péra!»
(Dio crea e appaia. Quindi marito e moglie si equivalgono).

«O Signùr dei poarècc che chèl dei sciùr a l'è amò 'nlècc!»
(Si invoca il Dio dei poveri che si alza presto per provvedere).

«A gh'è a' 'l Signùr del mèi che l' fa becà töcc i osèi!»
(Gli uccelli dell'aria non seminano e non mietono, Eppure Dio li nutre).

«Ol Signùr a l' te giösta sö la crùs segont i spàle!»
(Dio adatta la croce alle spalle di chi la deve portare).

«Ol Signùr a l'à creàt l'àgnèl ma l' g'à creàt a' 'l so pradèl!»
(Dio crea l'agnello col praticello. Cioè provvede).

«Signùr, no varda a' la picàia se t'ö mia stopa sö 'l tö paradis de pàia!»
(Accettami coi miei peccati impuri altrimenti nessuno si salva).

«A gh'è a' 'l Signùr dei ciöch, dei màcc e dei òrb...!»
(Il Signore non trascura nessuno).

«Unciega i baffi ac'al Signùr se t'ö otègn öna quach favùr!»
(Fai l'elemosina se vuoi corrompere anche il Signore come si fa anche con la gente offrendo un dono come può essere un pane di burro per i rurali).

«Töcc i bindù a i g'à la sò deossiù!»
(Tutti i cattivi hanno il loro lato buono).

«Se l' fös véra negot che ciavàda de loch!»
(Se nell'aldilà non ci fosse niente prenderemmo una suonata da stupidi).

Se s' porta la crùs in piàssa a s' töl sö amò töcc la sò éla po' olta éla po' bàssa!»
(Chi confronta le croci si sceglie ancora la propria grossa o piccola che sia).

«Ol tròp botép a l' fa romp o l'òs del còl!»
(Troppo buontempo uccide).

Quando s' và illècc a l'è compàgn ol Signùr dei sciùr a chèl dei poarècc!»
(A letto il Dio dei ricchi combacia con quello dei poveri).

«Chi no i g'à antadùr a i se anta de per lùr!»
(Chi si stima da solo è segno che non è stimato da nessuno).

«La coscensa a l'è come ol gatigol: chi lo sènt e chi no lo sènt!»
(La coscienza è come il solletico: i matti per esempio non lo sentono).

«Chèl che l' vé de rif a l' và de ràf!»
(La farina del diavolo va in crusca).

«Quando 'l corp a l' se frosta, l'anima la se giösta!»
(Quando il mondo non mi vuol più, mi rivolgo al buon Gesù).

«Gna 'l bastù gna la presù a i fa l'òm bù!»
(Nè il bastone nè la prigione migliorano l'uomo).

«De olte bisògna bìf per no negà!»
(Bisogna stare al giuoco per non perdere).

«Se t'ét maiàt i fasöi te, scorèsa mia col cül dei oter!»
(Non sobillare la gente per i fatti tuoi personali).

«A s' pöl mia maià 'l làcc e po' menà a' 'l penàcc!»
(Non si può rubare da una parte e guadagnare dall'altra).

«I piöcc scapàcc a la lissia a i è piö catif dei oter!»
(I pidocchi scampati alla lisciva sono più cattivi degli altri. Cioè: chi si è salvato dalla miseria è più strozzino degli altri).

«L'anima la se conserva in giöna buna fabrica de merda!»
(Mens sana in corpore sano - Mente sana in corpo sano).

«A précc, moneghe e frà càega 'l capèl e làssei 'ndà!»
(Rispetta e tieni a rispettosa distanza i religiosi).

«L'è mia la tònega che l' fa la mònega, ma se l' fenés la tònega l'è zà finìt a la mònega; chi tònega no l' g'à l'è gna mònega gna frà!»
(Non è la cosa più importante ma la tonaca ci vuole).

«A ésti sö ü pàl a l' pàr ü cardinal!»
(Anche un palo vestito può sembrare un cardinale, ma sembra soltanto).

«A 'ndrissàga 'l bech ai siète e i gambe ai cà i è du laùr inütei de fà!»
(Due cose inutili da fare: raddrizzare il becco alle civette e le gambe ai cani. Ovvero sono cose impossibili da farsi).

«Chi che pècla a i rèsta peciàcc!»
(Chi deride resta deriso).

«Chi manèsa no bramèsa!»
(Non si desidera di possedere ciò che si ha in mano).

«Töcc a i mèt la mà 'ndoe ghe döl!»
(Ciascuno si tocca dove gli duole).

«Töcc i göscc l'è a saissei dà!»
(I gusti bisogna crearseli).

«Làssa 'ndà 'l iöm in sö e l'aqua 'nzo!»
(Lascia perdere).

«L'è méi invidiàcc che compassiunàcc!»
(Meglio suscitare invidia che compassione).

«Quando s' cua vergot a s' fa sö l'öcc de porsèl mort!»
(L'occhio segna ogni malanno che si cova in corpo soprattutto morale).

«La gàta fressusa l'à semper fàcc i mini sensa ügi!»
(La fretta è sempre a danno della buona riuscita).

«Se 'l cà a l' ciàpa i vésse del padrù bisògna copàl!»
(Il cane, o meglio il povero non può permettersi i vizi del padrone, pena la morte).

«La resù a s' ghe la dà ac'a i màcc!»
(Non sempre si fa giustizia cedendo).

«Troà la tèta 'ndol mür!»
(Trovare il tesoro nascosto: fare fortuna).

«A l'è mei ö bröt co pelàt che ü bèl cül sotràt!»
(Meglio un asino vivo che un cavallo morto).

«Ségnet mia co la mansina!»
(Non metterti in disgrazia col fare cose storte).

«La meraèa a s' la tègn sota sèa!»
(Lo scandalo lo si porta sotto braccio. Vale a dire che ciascuno vede appena gli sbagli degli altri, non i propri).

«I osèi del la stessa pena a i canta, a i bèca e a i schéta 'nsèma!»
(La gente di malaffare viaggia insieme nella vita: il lupo non divora il lupo).

«Ol negot a l'è bù in di öcc!»
(Niente è buono soltanto negli occhi, ci vuole pertanto una ricompensa).

«Fa riisti i lèngue de gri e 'nturcià sö ndé fòie de rosmari!»
Fingere di fare chissà che cosa e far passare per stupidi).

«Fàga ciàr ai poer morcc!»
(Sprecare luce e tempo per fare cose non richieste).

«I solcc i è mia de chi che i a tègn ma de chi che i a spènt!»
(I soldi e la roba sono di chi li sa spendere e non di chi li nasconde).

«Vià 'l gàt a l' bàla 'l ràt!»
(Assente il padrone agisce il ladro).

«A ü 'mbreàch töcc a i völ dàga de bìf (bagà) e a ü famàt nigü a i völ dàga de maià!»
(A un ubriaco tutti vogliono dare da bere e a un affamato nessuno vuol dare da mangiare).

Piazza Martina (Mamma Ruggeri)
foto di Franco Carminati

«In po per ü l' fa mal a nigü!»
(Equamente distribuita la ricchezza non nuoce a nessuno).

«A cüs sensa grop a s' cüs per ol negot!»
(Chi agisce senza criterio non ottiene lo scopo desiderato).

«In dol piö bel de l'oselanda a l'è morta la sièta!»
(L'uomo propone Dio dispone).

«Dì mia gàt fin che l'è mia 'ndol sàch!»
(Non disporre di cose future che non sono ancora nella tua disponibilità).

«Al reste indré nigü per soméssa!»
(Non rimane nessuno salvo della morte come semenza).

«A gh'è du piassér al mont che s' pöl mia fà: gna la fomna gna la càssa de 'mprestà!»
(Moglie e bara non si cedono in prestito a nessuno).

«Chi tàca sö 'l capèl in cà de la fomma a l' taca sö a' la pèl!»
(Chi va ad abitare in casa della moglie ci rimette la pelle).

«Chi giüra sö l'amùr a l' giüra de 'mpostùr!»
(Chi giura sull'amore, giura da impostore).

«Va mia 'n cà de lü se te sé mia parét de lé»
(Non entrare in casa del marito se non sei parente della moglie).

«Me soi ol fiöl dol prét!»
(Sono figlio bastardo escluso dall'eredità).

«La prima l'è la scùa, la segonda l'è la spùsa!»
(È serva la prima, signora la seconda moglie).

«Trì fomne a i và decorde se öna l'è ia, l'otra l'è morta e chel'otra l'è pitüràda sura la porta!»
(Tre donne vanno d'accordo se una è viva, l'altra è morta e la terza è dipinta sulla porta).

«A l'è pès d'ü föneràl chèl polér dòe i canta i pole ma l' tàs ol gàl!»
(Povero pollaio dove la gallina canta ma tace il gallo).

«L'amùr l'è come 'l vì: se l;è bù a dientà vècc a l' migliùra, ma se l'è gràm a l' va sübet in malùra!»
(L'amore è come il vino: invecchiando se buono migliora, se gramo va alla malora).

«A fàga ciàr ai làder e a portàga 'l candeli ai murùs i è mester periculùs!»
(A spiare i ladri e a infastidire i fidanzati sono mestieri pericolosi).

«Chi che se spùsa, co l'era, a i se scambia a' la madòna; ma chèla de lü la crès e chèla de le la impéra!»
(Chi si sposa si scambia con l'anello anche la suocera; ma la mamma di lui ingombra e quella di lei comanda).

«I cagne sofestegàde i è sèmper malmaridade!»
(Le donne artefatte non sono mai spose ben maritate).

«La galina bassa de gambe l'è sèmper buna de öf!»
(Meglio piccola donna...).

«Poer osèl se l'è nassit per restà semper sö chèl brochèl!»
(Povero uomo se è nato per attaccarsi perdutamente a una donna; e viceversa: Giulietta e Romeo).

«Mader pietùsa, fiöla tegnùsa!»
(Madre pietosa, figlia grama, egoista).

«Doe l'amùr a l' gh'è, la gamba la tira 'l pè!»
(L'amante tende verso l'amata).

«Murùsa del cümù, spusa de nigü!»
(Morosa di tutti, sposa di nessuno).

«No l'è gna amùr fina se no la se rampina!»
(Il vero amore è esigente, litiga).

«I è gna ròse se noi i và in gratacüi!»
(Le rose vanno tutte in semenza...).

«No gh'è gna ü pom bèl che no l' ghe burle in boca a ü bröt porsèl!»
(Un disonesto di solito sposa bene).

«Campana liga, campana desliga!»
(Campana lega, campana slega: chi sposa e chi muore è accompagato dal suono delle campane).

«Chi öl ol pom l' bàte la ràma, chi öl la tusa l' bàte la màma!»
(Chi vuole la mela scuota la pianta e chi vuole la figlia scuota la mamma).

«Quando la mèrda la monta n' scàgn o la spössa o la fa dàgn!»
(Sangue nobile è nobile, l'altro non lo sostituisce)

«Dulur de fomna morta da l'ös a la porta!»
(Dolore di donna morta non dura).

«Piötost che öna barba grisa l'è mei ü zùen sensa camisa!»
(Meglio un giovane povero che un vecchio ricco).

Madòna e nöra a i va bé in pitüra!»
(Suocera e nuora vanno bene in pittura).

«De sèt agn a s'è pötèi e a setànta a n' sè amò chèi!»
(A sette anni si è ragazzi e a settanta si torna uguali).

«De énte la forsa, de trènta l'inzégn, de quaranta la ròba, de sinquanta la gòba, de sessanta 'l bastù e de setànta a masù!»

(A vent'anni la forza, a trenta l'ingegno, a quaranta la ricchezza, a cinquanta la gobba, a sessanta il bastone e a settanta la morte).

«Sofia bé, sofia fort, sofiem in del cül quando so mort!»
(Non aspettare quando sono morto ad aiutarmi).

«Ol pio bù dei ros l'à negàt sò pàder in dol pos!»
(Figlio rosso, padre morto).

«Ol nasi che l' vàrda 'n tèsta l'è piö catìf de la tempèsta!»
(Il naso che guarda in fronte...).

«Ol nàs che l'pissa 'n boca o l'è d'ön'aquila o d'ön'òca!»
(Naso in bocca o di aquila o di oca).

«Boca làrga segreti in piàssa!»
(Opposto di bocca chiusa adatta ai segreti).

«Mà granda, per cör grant, mà frègia, per cör colt!»
(Cuore grande e caldo è di chi ha mano grande e fredda).

«L'è ü müs de tafanare chèl che l'déènta piö gna ros gna smort!»
(Ciò che non diventa mai nè rosso nè smorto è il sedere).

«A carneàl a i turna amò töcc col sò müs de animàl!»
(Si va in maschera...).

«Chi viàgia stìnch a i stìnca, chi viàgia lènt a i stöfa, chi viàgia fort a i dèsfa, chi viàgia stort a i donda!»
(L'impettito uccide, il lento stanca, il forte opprime, il tentennante non è normale).

«I porséi a i bif fò da töcc i àlbe!»
(Per i maiali ogni truogolo è buono - Cioè: per la gente sporca (moralmente) ogni cesso è buono).

«Ona cà sensa scècc, l'è öna cà sensa pècc; öna cà sensa ècc, l'è öna cà sensa tècc!»
(Una casa senza bimbi è una casa senza vita (latte); una casa senza vecchi è una casa senza tetto).

«Quando a i pìca vià la cràpa i bore a i dis, àih, nigü!»
(Quando le travi urtano contro il muro nessuno si lamenta. Cioè gli ignoranti cocciuti anche se battono via la testa non diventano intelligenti).

«La vegnerà amò la porca a l'albe!»
(Se hai un nemico attendilo lungo la sponda del fiume che l'onda te lo riporterà).

«L'è mei ü gra de pièr, che ü fich de àsen!»
(Meglio piccolo-saporito, che grande-insulso).

«Vàrdet dal vènt e da chi parla lènt!»
(Guardati dal vento e da chi parla lentamente).

«Quando la barba la tira de bianchi, lassa la dona e tàchet al vi»
(Quando si invecchia è meglio lasciare le donne e attaccarsi al vino).

COMUNE DI ZOGNO

RELAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 1978

APPROVATO A PIENI VOTI DAL CONSIGLIO COMUNALE.

La presentazione del Bilancio 1978 assume per questa Giunta un duplice aspetto: di verifica rispetto all'operato del 1976 e 1977 e di impostazione programmatica per gli anni 1979 e 1980.

Nell'impostazione dei bilanci precedenti si era partiti da presupposti di carattere generale al fine di collocarli nella maniera più idonea nel contesto dell'economia nazionale.

Quanto detto negli anni precedenti trova ancora riscontro nella realtà economica di oggi con aspetti contingenti ancora più preoccupanti anche se in prospettiva c'è da sperare in un assestamento della situazione, politica ed economica, che consenta una non impossibile ripresa a breve termine.

Sotto l'aspetto contingente possiamo osservare:
— che il deficit degli Enti locali si è fatto ancor più sensibile;
— che gli effetti deflazionistici e ancor più gli effetti dovuti ad inflazione dei costi stanno portando alla rovina una miriade di aziende con pesanti riflessi sull'occupazione;
— che il credito è ancora poco accessibile;
— che la riforma della finanza locale subisce delle battute di arresto.

In prospettiva va rilevato che il processo inflazionistico si è rallentato, segno evidente che la politica nazionale, volta a spezzare l'inflazione, sta dando dei risultati, il che fa sperare in un assetto del quadro economico che, unitamente ad un assetto del quadro politico, è condizione essenziale per una ripresa.

Per il 1978, e per quanto ci riguarda più direttamente, l'autorità centrale ci appare ancor più preoccupata di combattere l'inflazione attraverso l'adozione di tutte quelle misure volte a contenere le spese correnti ed a pareggiare i costi dei servizi.

La strategia per ottenere tali risultati ci appare chiara dalla lettura del D.L. 29/12/1977 n° 946, convertito con modifiche con Legge 27/2/78, n° 43.

Al di là degli appunti e delle note critiche che per alcuni aspetti detto provvedimento può suggerire, ci conforta il fatto di essere stati, nel 1976 e 1977 fondalmentalmente sulle linee di questa Legge, soprattutto nel ricercare il pareggio di bilancio e dei costi di servizio e nel premiare le spese di investimento.

Il Bilancio 1978 risulta quindi essere in conformità alla linea degli anni precedenti ed in conformità, e non avremmo potuto fare diversamente, alle prescrizioni della legge.

Vale la pena, per migliore conoscenza di tutti, mettere in evidenza alcuni aspetti del D.L. 29/12/77, n° 946 continuamente richiamato e di così notevole incidenza sul progetto di Bilancio:
— In primo luogo il bilancio deve essere presentato in pareggio;
— Per quanto riguarda la parte **Entrata**:

a) verranno corrisposte ai Comuni somme di importo uguale a quello dell'anno 1977 aumentabili del 20% per le entrate sotitutive dello Stato (Tit.II)

b) è istituita automaticamente una addizionale del 50% sulla imposta Pubblicità, dell'80% sui diritti sulle pubbliche affissioni, del 100% sull'imposta sui cani, del 100% sulla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

c) entro il 31 marzo si deve deliberare l'aumento della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani fino al pareggio del servizio (l'aumento non può superare per il 1° anno il 100% degli importi già deliberati con possibilità di altri aumenti nei prossimi anni. Per Zogno, al fine di pareggiare il servizio, 1977 entrata L. 19.472.496, spesa L. 35.000.000, necessita un aumento dell'80% ma bisognerà anche provvedere ad una verifica gene.ale).

— Per quanto riguarda la parte **Uscita**:

a) È fatto divieto di ricorrere a qualsiasi forma di indebitamento con esclusione delle anticipazioni di tesoreria nei limiti di tre dodicesimi delle entrate accertate per l'anno 1977 ai primi tre titoli delle entrate.

b) sono esclusi i prefinanziamenti su Mutui già concessi.

c) Nessun Mutuo può essere contratto se l'importo degli interessi di ciascuna rata sommata a quelle precedenti, supera al netto dei contributi regionali o statali il 25% delle entrate di cui ai primi tre titoli.

d) Il complesso delle spese correnti, escluse quelle per il personale, per interessi passivi sui mutui e per i costi di cui alle funzioni delegate con la 616, non potrà superare il 7% dell'ammontare delle previsioni 1977, rideterminate partendo dagli accertamenti.

e) Le eccedenze di entrata dopo aver coperto le maggiori spese correnti nei limiti del 7%, possono essere utilizzate per investimenti o per ulteriori spese correnti.

— infine è vietata l'assunzione di nuovo personale, in aggiunta al numero dei dipendenti in «forza» al 31/12/1976.

È consentito comunque provvedere alla copertura di un terzo dei posti vacanti del vigente regolamento organico, provvedendo, ove necessario, a modificare le qualifiche dei posti da coprire (previa ristrutturazione della pianta organica, già eseguita nel decorso anno).

È consentito inoltre assumere in eccedenza dei posti previsti in pianta organica e previa modifica della stessa un numero di dipendenti che non sia superiore al 10% del personale in servizio al 31/12/76, sempre che si tratti di personale specializzato e destinato a nuovi servizi.

L'eventuale personale non di ruolo si computa ai fini della copertura dei posti vacanti in pianta (come utilizzato nello scorso consiglio per l'indizione dei recenti concorsi).

Il numero dei posti da coprire in aggiunta al numero dei dipendenti al 31 dicembre 1976 è riservato fino al 30% ai giovani iscritti nelle liste speciali di cui alla legge 1/6/77, n° 285.

Detto questo per illustrare la portata del D.L. 29/12/77 n° 946 nelle sue linee generali non si può ora non fare cenno al D.P.R. 24 luglio 1977 n° 616 per l'attuazione della legge 22 luglio 1975, n° 382. Dette disposizioni pongono a carico dei Comuni una serie di oneri specialmente riferiti alla assistenza scolastica e alla beneficienza, senza che peraltro lo Stato a tutt'oggi abbia accreditato per tali spese alcuna somma.

In bilancio è stata comunque prevista per tale gruppo di spese la somma di L. 23.100.000 in cui si è tenuto conto delle esperienze dirette ma non si è potuto tener conto, per mancanza di dati conoscitivi, dei contributi versati dalla Provincia negli anni precedenti.

Eventuali futuri contributi destinati a Zogno per questi servizi verranno comunque vincolati a questo scopo e per quanto riguarda la beneficienza spesi in linea con la politica relativa all'assistenza anziani, sentita l'apposita commissione.

Al conforto di avere operato nel modo migliore nella impostazione degli anni precedenti per quanto riguarda le spese correnti ci piace aggiungere, in sede di verifica, di aver scentemente operato anche nell'impostazione delle spese di investimento laddove si può ben affermare che tutte le opere previste sono state finanziate e o eseguite in corso di esecuzione (mancano solo la Scuola Materna del Carmine, del resto già appaltata, dove si è in attesa del Decreto del Presidente la Giunta Regionale per l'occupazione dell'area e la strada di Poscante il cui progetto non è stato approvato dalla Regione e dove per altro sono comunque stati effettuati notevoli interventi).

Cito brevemente il nuovo Ponte, molti interventi sugli acquedotti, alcuni tratti di tombinatura, la sistemazione del Cimitero del Capoluogo e dei Cimiteri frazionali, interventi vari per la viabilità e tutti gli interventi in corso per l'edilizia scolastica (Scuola di Camanghé, Scuola di Ambria) per un importo dei lavori che si aggira intorno ai 3 miliardi.

Il tutto tra mille difficoltà anche in relazione al difficile momento economico.

Ma non ci si deve fermare poiché mille e ancor di più sono i problemi ancora irrisolti a Zogno.

In primo luogo l'occupazione.

Continua è stata l'attenzione per i problemi della occupazione che riguardano come fatti più immediati la M.V.B., la M.I.T.I., la FALK, nonché la cooperativa Val Breco che occupa n° 24 ragazze e altri laboratori.

Per la M.V.B. mentre da un lato si è cercato di contrastare il licenziamento di n° 58 persone e la riduzione di posti di lavoro dall'altro lato ci sono state date garanzie per una ripresa dell'attività, che di fatto c'è stata.

Per la cooperativa Val Breco, è una continua assistenza alla cooperativa formata dalle ex operaie «Mastellaro» in tutti i frangenti burocratici e della produzione.

Un grande problema che attende ancora una soluzione è quello relativo alla Falk, dove ci erano state date alcune speranze di ripresa che sono rimaste però tutte nel vago, nei confronti della Falck ci ripromettiamo una azione incisiva ai fini di definire il programma del gruppo e le sue prospettive di utilizzo dell'area industriale delle piane di Zogno della quale la stessa Falck è proprietaria di circa 21.000 mq.

Si spera inoltre con la redazione del nuovo P.R.G. di sbloccare a favore della S. Pellegrino e della A.M.A. delle aree necessarie alla espansione di dette aziende mentre si ritiene opportuno anche se magari inattuale al momento, in sede di approvazione del P.R.G. il reperimento di aree industriali da destinare ad aree attrezzate a sensi della legge 865.

Ci stiamo comunque preoccupando proprio per non lasciare cadere alcuna eventualità di trovare con la Comunità Montana l'intesa necessaria al fine di fare comprendere nello strumento urbanistico comprensoriale, adeguate aree nel nostro Comune.

Sempre nel settore delle occupazioni stà diventando preoccupante il calo dell'edilizia privata e della edilizia pubblica.

Si tratta di un calo generale e strutturale che va al di là delle inadeguatezze dei nostri strumenti urbanistici, detto calo è ancor più preoccupante per i riflessi che avrà sulla disponibilità di alloggi sul mercato libero, nella considerazione inoltre che malgrado ogni nostro sforzo l'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Lombardia ci ha tolto il finanziamento di 1 miliardo da destinare all'edilizia economica popolare.

Questo stanziamento avrebbe rappresentato una concreta attuazione nel nostro Paese della politica volta a consentire ai lavoratori il possesso di alloggi confortevoli e a basso prezzo se si considera che questo nuovo investimento pari a 50 appartamente avrebbe seguito a breve distanza di tempo l'appena ultimata costruzione di n° 18 appartamenti a carico dell'I.A.C.P. nella zona di Ambria.

Ci prendiamo comunque come primo impegno di provvedere al reperimento e all'attrezzatura nell'ambito dei programmi di attuazione del P.R.G. di aree destinate alla edilizia economica e popolare, dove potranno trovare spazio sia l'I.A.C.P., sia cooperative locali, che ci faremo carico di promuovere.

Il rilancio dell'edilizia e dell'edilizia popolare in particolare potrà essere attuata attraverso la ristrutturazione convenzionata del centro capoluogo e dei centri frazionali, portando in essere tutti gli strumenti operativi previsti dalla legge n° 10/77 e delle leggi regionali n° 60 e 61 del dicembre 1977.

Per quanto concerne interventi specifici nei settori agricoltura e turismo non possiamo che attendere il varo

del piano socio-economico della Comunità Montana mentre esiste un preciso impegno che sarà di prossima realizzazione, per un programma di forestazione in località Pernice con l'impiego di circa 100 milioni di lire da parte della Comunità stessa.

Al di là di questi precisi impegni non raffigurabili e materializzabili in Bilancio è da dire che il Bilancio 1978 si caratterizza come i precedenti in quanto dagli appositi stanziamenti si prefigura l'intento di perseguire i seguenti scopi:

— Privilegiare gli interventi in conto investimenti;

— Nel settore investimenti mantenere le previsioni nei limiti del fattibile rifuggendo da ogni demagogia;

— Migliorare il livello di vita della fascia di popolazione più bisognosa.

Come si può evincere dagli allegati l'impegno nel settore degli investimenti è notevole anche per il 1978 e ciò per diminuire il deficit sociale di Zogno e per porre il nostro Paese nella condizione di svolgere un ruolo attivo nella Valle anche se tale impegno è contenuto nei limiti delle reali possibilità dettate dal particolare momento di difficoltà.

Nel predisporre gli impegni di spesa nel settore investimenti si sono seguiti i seguenti criteri:

— completamento delle opere già in corso o già in parte finanziate (vedi in particolare l'edilizia scolastica);

— realizzazione di opere di minore entità finanziaria ma di notevole interessi per alcuni cittadini per le quali è possibile accedere al finanziamento (vedi alcune strade e comunque tutti gli interventi inferiori ai 50 milioni);

— sfruttamento di tutti i canali finanziari ai quali si può attualmente attingere (vedi 170 milioni contributo regionale per biblioteca e 70 milioni contributo 412 per Scuola Endenna).

Una costante attenzione avremo per ogni futura occasione che possa consentirci di affrontare impegni di spesa superiori per opere di maggiore entità e ciò con particolare riferimento ad un futuro piano di riparto regionale per i lavori pubblici.

In particolare e sotto l'aspetto programmatico l'attenzione della Giunta è rivolta a 3 settori:

— settore igenico sanitario in riferimento alle fognature ed alla depurazione delle acque.

Già dal Bilancio 1978 appaiono alcuni impegni minimi in questo settore e sono riferiti a Grumello-Grimoldo, alla copertura roggia Traini in via Locatelli, al Monte, alla Via Spino e, anche se non si legge perchè legata alla variante della strada, Stabello.

Sono state fatte queste scelte perché fattibili in linea tecnica con impegni di spesa singoli inferiori ai 50 milioni e quindi finanziabili con Mutuo Cassa DD.PP. al 9%.

Rimangono grossi nodi da risolvere per cui bisognerà predisporre uno studio tecnico organico con conseguente piano-finanziario che, essendo notevole, dovrà essere collegato a contributi regionali.

— settore dell'Amministrazione generale con particolare riferimento agli edifici adibiti a servizi quali la sede municipale, la caserma dei Carabinieri, il centro sanitario per i quali per il 1978 alcuni impegni di tipo migliorativo sono previsti ma dove per una definitiva sistemazione occorrono ulteriori notevoli impegni.

In questo settore bisognerà altresì, una volta trovato un definitivo assetto dell'edilizia scolastica con il completamento delle strutture in corso, trovare soluzione per il recupero e un impiego degli edifici scolastici ora lasciati liberi nelle frazioni.

— settore del verde pubblico e delle attrezzature turistico-sportive con particolare riferimento alla piana di Camanghé dove pare che il Consorzio debba decollare e che l'Amministrazione Provinciale con ogni probabilità inizi nel 1979 la costruzione di un complesso scolastico di tipo superiore. Alcune soluzioni in questo settore appaiono dal Bilancio 1978, altre sono legate all'attuazione del P.R.G.

Rimangono, perché non appaiono in Bilancio, alcuni altri problemi minori riferiti all'ampliamento della pubblica illuminazione e della rete gas-metano alla realizzazione dei quali non si può far fronte che con l'impiego delle entrate riferite agli oneri di urbanizzazione e che verranno eseguiti al verificarsi della disponibilità di tali entrate.

Infine, prima di passare alla lettura delle cifre, due scelte politiche relative ai trasporti ed alla rete gasmetano. In funzione della realizzazione del consorzio intercomunale per i trasporti e di verifica del contratto con l'Imetan per la rete gas esiste l'attenzione per la municipalizzazione di questi due servizi.

S'è diffusa notizia allarmante. «La Compagnia di Carabinieri lascia Zogno?» La motivazione è che l'attuale Caserma non basta più alle esigenze di servizio. La giurisdizione è vasta. Comprende infatti le Valli Brembana, Imagna, S. Martino, ecc...

Occorrono pertanto molte persone. Intanto il Comune pensa a una nuova caserma per cui ha stanziato già 50 milioni e ne stanzierà altri necessari alla realizzazione.

Riceviamo notizia che la Commissione Pro-Natura del CAI di Zogno ha inviato all'Amministrazione Comunale e alla Commissione Pro-Natura del CAI di Bergamo, una lettera di protesta per il taglio di un albero di pino di notevoli dimensioni in via XXV Aprile.

Ci proponiamo nel prossimo numero di ampliare e documentare il problema della difesa dell'ambiente nel Comune di Zogno.

a) BILANCIO Parte prima - entrata

1) Le entrate correnti escluse le «una tantum» afferenti a imposte e tasse, tributi minori, compartecipazioni ai tributi erariali e rimborsi dello Stato per tributi soppressi ammontano a L. 959.755.164 contro un accertamento di L. 886.888.311 per l'anno 1977 superiore alla somma preventivata all'inizio dell'anno.

A questo proposito si vuole far notare che le somme a preventivo 1977 sono state realizzate.

2) Le entrate «una tantum», l'avanzo di Amministrazione degli anni precedenti e le entrate per trasferimenti ammontano a L. 127.000.000 contro un accertamento di L. 204.404.460 nel decorso anno.

Di detto gruppo di entrate fanno parte gli oneri di urbanizzazione, che nel corso dell'anno 1977, hanno dato un gettito complessivo di L. 204.404.460.

3) Entrate per Mutui Passivi, totalizzano la somma di L. 1.986.240.000 inferiore a quello preventivato nell'anno 1977 di L. 1.420.000.000 di cui accertate L. 118.353.000 relativa al finanziamento delle scuole di Camanghé.

Aggiungendo alle predette somme l'importo di L. 65.198.000 afferente a partite di giro, si totalizza l'importo di preventive L. 3.203.193.164.

b) Parte seconda - uscita

1) Le spese correnti, comprendenti le spese facoltative, elencate nell'allegato a questa relazione, ammontano a L. 939.235.164. Detta somma è ripartita in nove sezioni di cui le prime quattro e l'ultima (spese generali, difesa, giustizia, sicurezza pubblica, oneri non ripartibili) comportano un monte spesa di L. 239.763.770 contro L. 208.513.770 previste nel 1977 e L. 206.207.718 accertate sempre nello stesso anno.

— **La quinta sezione** attiene al settore istruzione, sport, tempo libero, e prevede una spesa di L. 268.550.000 contro L.217.250.000 dell'esercizio 1977 ed accertamenti per lo stesso anno di L. 226.903.610.

In questa sezione meritano particolare attenzione le spese per rendere possibile l'attuazione dei principi di cui alla legge regionale n° 59/74, sul diritto allo studio, ove sono previsti stanziamenti per complessive L. 71.000.000 che risultano così distribuiti:

— Biblioteca com.le e centro sistema L. 22.200.000 (delle quali 9.000.000 a carico del Comune).

— Assistenza scolastica, trasporti, buoni libro, refezione ecc. L. 44.300.000.

— Assistenza sanitaria, scolastica L. 4.500.000 (Contributo Consorzio Sanitario)

— **La sesta Sezione** - Servizi inerenti alle abitazioni, non prevede alcun stanziamento in quanto trattasi di un settore che fortunatamente non impegna questo Comune, visto che prevede delle spese per i senza tetto (baraccati ecc.) ed interessi passivi per mutui, relativi all'edilizia economica-popolare per il momento non ancora contratti e che figureranno, quando, sarà reso esecutivo il «piano casa» accennato nella premessa.

— **La settima sezione** - Azioni ed interventi in campo sociale - comprende un primo settore di vigilanza igienico-sanitaria, un secondo settore volto al servizio idrico ed alla difesa dell'aria e del suolo dagli inquinamenti, un terzo settore prettamente assistenziale nonché le deleghe di cui al D.L. n° 616.

L'importo preventivo globale di detta sezione è di L. 215.260.000 contro L. 183.765.000 del 1977 ed un accertamento per lo stesso esercizio di L. 206.504.021.

Incrementi notevoli di spese presentano i seguenti capitoli:

— Servizio Idrico L. 54.100.000

— Servizio nettezza urbana L. 47.500.000

Un discorso a parte merita il servizio assistenza anziani, riprodotto nel presente bilancio nella somma di L. 10.000.000 dei quali L. 2.000.000 a carico dell'Amministrazione Comunale.

A tale proposito è da dire che il servizio di cui trattasi ha avuto inizio nell'anno 1977, solo a livello organizzativo, per cui nel corrente anno sarà data la possibilità di intervenire concretamente, utilizzando inoltre i fondi stanziati dalla Regione e tenuti a residuo, per il servizio domiciliare. abbiamo pertanto a disposizione nel corrente anno la somma globale di L. 30.000.000 destinato al servizio domiciliare ed alle altre provvidenze della L.R. n° 14 per deleghe di cui alla D.L. n° 616 è stato altresì predisposto uno stanziamento di L. 6.000.000 per assistenza e beneficienza.

— **La sezione ottava** - azioni ed interventi nel campo economico, prevede una spesa complessiva di L. 215.661.394 contro le L. 181.392.230 dell'anno 1977 ed una accertamento sempre dello stesso anno di L. 261.293.183.

La sezione di cui trattasi tocca i settori:

a) Agricoltura, ove a fronte di una previsione di spesa nel decorso anno di L. 2.000.000 per sistemazione mulattiere, viene riproposto uno stanziamento di L. 3.000.000 per sistemare le mulattiere a servizio dei pascoli e prati, naturalmente sotto la forma di contributo ai privati interessati, che si assumino l'onere della manutenzione.

b) Trasporti, ove appare un sostanzioso contributo alla S.A.B. pari a L. 18.000.000 come contributo per gli anni 1977 e 78.

c) Turismo, ove è stato previsto uno stanziamento di L. 4.011.394 a fini promozionali per manifestazioni a scopo turistico sportivo durante la prossima estate.

Nella stessa sezione meritano di essere ricordati gli stanziamenti per la viabilità interna ed esterna, che presentano quest'anno un notevole incremento, nonché la previsione di spesa che si ripropone nel corrente esercizio di complessive L. 10.000.000 e che va a copertura degli studi per la predisposizione di strumenti urbanistici.

Terminato il discorso sulle spese correnti è necessario parlare delle spese di investimento ed «una tantum», che solitamente qualificano i bilanci comunali.

2) Spese di investimento: comprendono le spese «una tantum», quelle finanziate con mezzi straordinari (Mutui) e sono previste in Bilancio per la somma globale di L. 2.114.240.000 contro L. 1.535.200.000 del precedente anno e L. 354.757.460 in sede consuntiva per lo stesso anno 1977.

L'elenco completo delle stesse senza suddividerle per sezione è il seguente:

Cap. 9 Acquisto fotocopiatrice	L. 4.500.000
Cap. 24 Acquisto orologio Ambria	L. 1.000.000
Cap. 35 Sistemazione impianto meccanografico	L. 3.000.000
Cap. 78 Contributo straordinario per sistemazione campo sportivo	L. 2.500.000
Cap. 99/2 Contributo straordinario per costruzione Monumento caduti a Poscante	L. 3.000.000
Cap. 126 Manutenzione straordinaria strade esterne (rappezzi stradali	L. 16.000.000
Totale	L. 30.000.000

MUTUI PASSIVI

Cap. 140/1 Sistemazione Sede Municipale	L. 50.000.000
Cap. 140/2 Sistemazione Caserma Carabinieri	L. 50.000.000
Cap. 141 Sistemazione Carceri Mandamentali	L. 50.000.000
Cap. 142 Integrazione per Scuola Materna del Carmine	L. 40.000.000
Cap. 143/1 Integrazione per Scuola Elementare Ambria	L. 50.000.000
Cap. 143/2 Sistemazione esterna Scuola Elementare Poscante	L. 40.000.000
Cap. 143/2 Ampliamento Scuola via Roma	L. 50.000.000
Cap. 145 Integrazione per Scuola Camanghé	L. 350.000.000
Cap. 147 Sistemazione Palazzo Rimani	L. 170.000.000
Cap. 150 Costruzione bacino raccolta Poscante	L. 48.000.000
Cap. 151 Costruzione bacino e tubaz. acqua Monte	L. 48.000.000
Cap. 152 Copertura Roggia Traini Via Locatelli	L. 48.000.000
Cap. 153 Completam. tombinatura Grumello - Grimoldo	L. 40.000.000
Cap. 154 Tombinatura Spino al Brembo	L. 50.000.000
Cap. 155 Tombinatura Monte di Zogno	L. 50.000.000
Cap. 157 Acquisto e sistemazione Villa Belotti	L. 150.000.000
Cap. 158/1 1° lotto strada Cornelle-Fopa	L. 35.000.000
Cap. 158/2 Strada collegamento Castegnone	L. 12.000.000
Cap. 158/3 Variante strada Cimitero Stabello	L. 35.240.000
Cap. 159/1 Consolidamento vecchio ponte	L. 40.000.000
Cap. 159/2 Strada di Poscante intervento in località Bianco	L. 45.000.000
Cap. 160 Sistemazione strada S. Antonio	L. 48.000.000
Cap. 161 Costruzione strada collegamento Casarielli	L. 50.000.000
Cap. 162 Costruzione strada collegamento Carubbo	L. 50.000.000
Cap. 163 Maggiori oneri e perizia suppletiva per ponte	L. 387.000.000
Totale	L.1.986.240.000

RISCOSSIONE PER TRASFERIMENTO

Cap. 144 Scuole Elementari Endenna L. 412	70.000.000
Cap. 148 Acquisizione di aree per la costruzione case popolari	20.000.000
Cap. 149 Opere di urbanizzazione	L. 35.000.000
	L. 125.000.000

CON UTILIZZO AVANZO D'AMMINISTRAZIONE ED AVANZO ECONOMICO

Cap. 156/1 Acquisto area cimiteriale e sistemazione Zogno	L. 3.000.000
Cap. 156/2 Acquisto area cimiteriale e sistemazione Somendenna	L. 2.000.000
	A.A. L. 5.000.000
Cap. 146 Sistemazione area per impianti sportivi	A.A. L. 30.000.000
Cap. 164 Completamento strade e guard-rail	A.E. L. 28.000.000
L. 63.000.000	

Per completare il quadro delle uscite occorre aggiungere le seguenti somme:

L. 24.520.000 per quote capitale di ammortamento mutui
L. 65.198.000 riferentesi alle partite di giro e pertanto riassumendo:

a) Spese correnti	L. 939.235.164
b) Spese per investimenti	L. 2.174.240.000
c) Quote capitale per ammortamento mutui	L. 24.520.000
d) Partite di giro	L. 65.198.000
Tornano complessive	L. 3.203.193.164

Nell'anno 1977 per un giusto collegamento dei bilanci e per un necessario riscontro sono state finanziate le seguenti opere per l'importo accertato di L. 354.757.460.

Costruzione Scuole di Camanghé	L. 118.353.000

Esecuzione opere varie di urbanizzazione:

Canale Enel 1° lotto	L. 7.735.000
Area canale Enel	L. 2.000.000
Loculi	L. 15.500.000
Canale Enel 2° lotto	L. 32.720.000
Ossarietti Cim. Grumello	L. 6.200.000
Canale Enel	L. 2.000.000
Tombinatura Somendenna	L. 1.086.760
Tombinatura Grimoldo	L. 798.400
Tombinatura Endenna	L. 1.446.300
Acquedotto pratogrande	L. 10.000.000
Bacino Miragolo	L. 17.000.000
Bacino Endenna	L. 17.000.000
Bacino Lallio	L. 17.000.000
Calchera	L. 7.000.000
Scuola Ambria	L. 11.800.000
Alluvioni	L. 5.558.000
Strada Stabello	L. 20.000.000
Strada Colomber	L. 4.560.000
Strada Poscante	L. 25.000.000
Completamento strada di allacciamento	L. 32.000.000
Torna il totale di	L. 354.757.460

Inoltre sono state finanziate le seguenti spese in Conto Capitale:

— Acquisto area per piazzetta Umberto I°, saldo strada Campelmé e centro cittadino in porfido	L. 23.900.000
— Sollevamento acqua Miragoli	L. 15.000.000
— Completamento strada colleg. case sparse	L. 8.500.000

Non è stato riportato il Mutuo ad integrazione per gli impianti sportivi di Camanghé in attesa della costitu zione del Consorzio.

— Non è stato possibile utilizzare il Mutuo di Lire 600 milioni per le strade comunali a seguito del rifiuto Regionale.

— Non è stato riportato il Mutuo di L. 20.000.000 per il sollevamento acqua dell'Orrido, in quanto si pensa di ovviare alla carenza d'acqua a Somendenna e Miragoli con la trivellazione di un pozzo, possibilmente in località «Pozzo Castello».

A tale proposito il C.C. ha già dato incarico all'Ing. Piragino, per le presposizioni geofisiche, al fine di localizzare l'area di perforazione. In caso di trivellazione positiva, la spesa prevista si può conteggiare sulla somma di L. 50.000.000 (20 pozzo, 20 centralina, 10 collegamenti), detta spesa può così essere ugualmente finanziata con gli oneri di urbanizzazione anno 1978.

Abbiamo voluto così renderVi contro oltre che degli aspetti politici, pratici e programmatici legati al Bilancio di Previsione, delle risultanze contabili delle spese e delle finalizzazioni delle stesse.

Ai Signori consiglieri cui è sottoposto per la discussione il Bilancio di Previsione 1978, chiediamo un esame sereno dello stesso e degli utili suggerimenti nella consapevolezza data anche del particolare momento che attraversiamo, che solo con la collaborazione anche critica di tutte le forze politiche e sociali presenti a Zogno, sarà possibile tradurre il documento di bilancio in momento operativo.

Per ultimo ritengo veramente di interpretare il pensiero di tutti nell'esprimere l'augurio che il difficile momento della vita del nostro Paese, possa essere superato con l'impegno e lo sforzo di tutti perché si possa uscire rapidamente da questo tunnel.

Augurio che le fatiche e i sacrifici di tutti servano a ricostruire le nostre basi economiche e morali perché con più mezzi e più possibilità operative, si possano intraprendere quelle azioni di riequilibrio delle condizioni di vita dei cittadini che riteniamo tutti indispensabili.

Zogno, 30 marzo 78

(Approvato a pieni voti dal Consiglio Comunale di Zogno nelle ultime sedute 30/3 e 1/4/1978.)

III^a Edizione della gara di fondo

A RICORDO DI DON ANDREA COLOMBO

III^a Edizione della Gara di fondo a ricordo di Don Andrea Colombo.
Il giorno 18-2-1978 alla presenza dei fratelli e nipoti di Don Andrea, sui prati che costeggiano il Brembo, hanno gareggiato, i bebi, i ragazzi, ed i veci in fraterna amicizia.
La manifestazione si è conclusa poi con la S. Messa e premiazione nel salone dell'opera Pia Charitas Mons. Giuseppe Speranza.

Don Andrea sui prati di Zambla nel lontano 1959.

IV°

Trofeo Comune di Zogno

BUONI RISULTATI NELLE CAMPESTRI DI ZOGNO

Zogno, o meglio le Piane di Camanghé di Endenna di Zogno, hanno ospitato domenica la quarta prova di campionato regionale di corsa campestre femminile — per le categorie allieve, juniores e seniores — abbinata **al 4.° trofeo Comune di Zogno.**

La manifestazione è stata egregiamente organizzata da Claudio Maffi e dai suoi uomini dell'Atletica Zogno coadiuvati dell'U.S. Endenna. La gara era patrocinata dal Comune di Zogno e dalla Comunità Montana di Valle Brembana.

Come dicevamo, la prova si è svolta su una pista del tutto nuova e inedita, alle Piane di Camanghé; a gara conclusa sia i tecnici della FIDAL presenti sul campo di gara sia le atlete hanno avuto parole di elogio per la scelta del terreno effettuata da Maffi e dal suo staff dirigenziale. Il successo spettacolare è stato propiziato da una bella giornata di primavera che ha permesso ad un folto pubblico di portarsi ai bordi della pista per incitare le atlete in gara. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e pure questo «trofeo» può essere archiviato con successo.

Erano presenti tredici società con una sessantina di concorrenti. Tra queste facevano spicco la Susi Bortolotti e Piercarla Pagani campionessa italiana in carica della categoria allieve alla quale la Bortolotti sta contendendo con successo il titolo regionale. I punteggi stilati subito dopo l'arrivo che vedeva vincitrice la Bortolotti, dicevano che le due atlete erano a pari punti nella classifica valida per il titolo regionale. Per i risultati finali ecco di seguito le classifiche per categoria e per società.

S.T.

FINALE PER SOCIETÀ
1) Fabarm Brescia, punti 230;
2) G.S. Ogna Sport Rezzato, punti 162;
3) Fiat OM Brescia, punti 147;
4) Intermobil Casazza, 146;
5) Snia Milano, 112.

SENIORES
1) Claudia Bani, Fiat OM Brescia;
2) Silvana Dalsass, Snam Milano;
3) Attolico Franca, Fiat OM Brescia;
4) Giovanna Pesenti, Monkey Bergamo.

JUNIORES
1) Carla Barboni, U.S. Intermobil Casazza;
2) Morena Frigerio, Snia Milano;
3) Roberta Colnago, Pro Sesto;
4) Rosalba Bettoni, Intermobil Casazza.

ALLIEVE
1) Susanna Bortolotti, U.S. Bondo;
2) Pier Carola Pagani, Castelli Calepio
3) Margherita Pagani, Ass. Ind. Brescia.

Diamanti, un dono d'amore

Un dono d'amore importante come uno splendido gioiello con diamanti non si acquista certo tutti i giorni. È giusto perciò che abbiate la più ampia possibilità di scelta.

Venite a trovarci: vi attende una ricca esposizione di gioielli con diamanti, dai più classici ai più moderni.

Vi aspettiamo.

Gioielleria - argenteria - orologeria - RUBIS LORENZO

Piazza Italia, 23 - Telefono (0345) 91.262 - 24019 ZOGNO (Bergamo)

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

FILIALE DI ZOGNO

Via Martiri della Libertà - Telefono 91.201

Un conto corrente presso di noi risolve in modo semplice ed economico tutti i problemi connessi con l'amministrazione del bilancio familiare, consentendo di usufrire di interessanti servizi e di finanziamenti particolarmente convenienti.

SERVIZIO UTENZE
CARTA ASSEGNI
CASSETTE DI SICUREZZA
EUROP-ASSISTANCE
SERVIZIO REGALI

CREDITO FIDUCIA
PRESTIAUTO
CREDITO NOZZE
PRESTITO CASA
POLIZZA INFORTUNI

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica

Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**

Autoscuola Zognese

Tel. 91364 - Via A. Locatelli, 14 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F

CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE

CAMBI DI RESIDENZA

RINNOVO PATENTI

CORNICI
su misura

quadri d'autore e commerciali

Giupponi Mario
Via XXV Aprile, 45
Tel. 91.505

GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. 91.229

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

Ristorante
La Staletta

di Rubis
località Campelmé
24019 Zogno (bg)
tel. 0345-91490

sale per banchetti
e sposalizi,
prenotazioni per
comitive.

AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour, 5 - Tel. 91.107
Parcheggio proprio: ingresso strada provinciale.

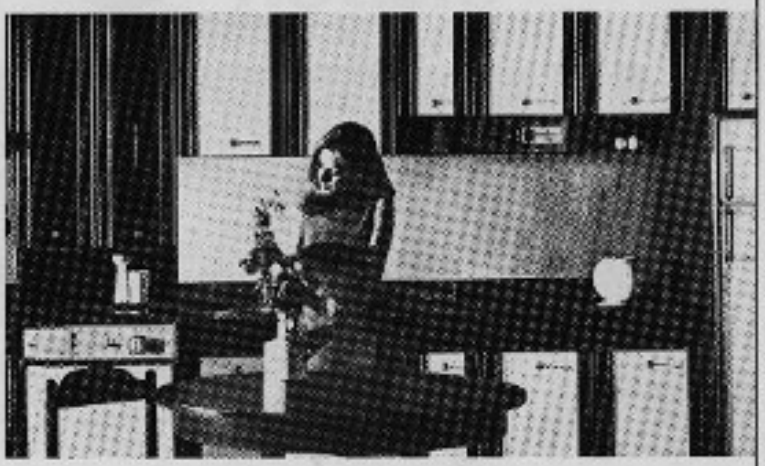
Confezioni

UOMO
DONNA
BAMBINO

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto



Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA

RENZO PESENTI

ZOGNO
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile
D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9
PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127
STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

BRACCA

la minerale di famiglia

studio RUSSO ph. Marzoni Sello

aut. min. conc.